



Documento propedeutico alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

2 MARZO 2021



Sommario

1	LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UN LINGUAGGIO UNIVERSALE E COLLETTIVO	2
2	LA SRSvS: UN PERCORSO CONDIVISO.....	4
2.1	Il percorso realizzato per la costruzione della SRSvS	4
2.2	La valutazione preliminare della Regione Marche sui 17 Goals.....	5
2.3	L'effetto della pandemia sullo sviluppo sostenibile	7
3	LE SCELTE STRATEGICHE DELLA REGIONE MARCHE.....	12
3.1	Raggruppamento delle Regioni sul tema resilienza	13
4	GLI OBIETTIVI E LE AZIONI PRIORITARIE	14
4.1	Scelta Strategica A: Obiettivi Territorio Resiliente	14
4.2	Scelta Strategica B: Obiettivi Cambiamento Climatico.....	21
4.3	Scelta Strategica C: Obiettivi Servizi Ecosistemici	26
4.4	Scelta Strategica D: Obiettivi Equità Tra Persone.....	30
4.5	Scelta Strategica E: Obiettivi Sviluppo Economico Sostenibile	34
5	I VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	38
6	IL PIANO DI MONITORAGGIO	39
	ALLEGATI.....	41
	ALLEGATO 1 - IL PERCORSO PARTECIPATIVO	41
	ALLEGATO 2 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA A: TERRITORIO RESILIENTE	46
	Correlazione della Scelta Strategica A con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030	47
	ALLEGATO 3 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA B: CAMBIAMENTO CLIMATICO	49
	Correlazione della Scelta Strategica B con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030	51
	ALLEGATO 4 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA C: SERVIZI ECOSISTEMICI	53
	Correlazione della Scelta Strategica C con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030	54
	ALLEGATO 5 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA D: EQUITÀ TRA PERSONE	56
	Correlazione della Scelta Strategica D con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030	57
	ALLEGATO 6 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA E: SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE....	59
	Correlazione della Scelta Strategica E con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030	61

1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UN LINGUAGGIO UNIVERSALE E COLLETTIVO

Con **sviluppo sostenibile** si intende *“lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”* (Gro Harlem Brundtland, 1987).

Si tratta di un concetto ampio e articolato, che si sostanzia nella capacità di coniugare tre dimensioni: **la sostenibilità economica**, ovvero la capacità di creare una crescita duratura degli indicatori economici, generare reddito e lavoro e sostenere nel tempo le popolazioni, valorizzandone le specificità territoriali e allocandone efficacemente le risorse; **la sostenibilità sociale**, ovvero la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia) equamente distribuite, e di perseguire l’inclusione sociale, l’uguaglianza di genere e il rispetto per i diritti umani; **la sostenibilità ambientale**, ovvero la salvaguardia del pianeta attraverso un utilizzo delle risorse naturali che non danneggi nel tempo il loro livello di qualità e riproducibilità.

Gli aspetti ambientali, economici e sociali nello sviluppo sostenibile si integrano tra loro e si sostengono reciprocamente allo scopo di costruire una società più equa, sana e armoniosa per tutti.

Con la Risoluzione “Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile¹”, adottata il 25 settembre 2015, i 193 Paesi delle Nazioni Unite hanno individuato **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals o SDGs) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target. Si tratta di un quadro di riferimento collettivo con cui il mondo intero può realizzare un percorso comune, diretto a produrre il cambiamento sostenibile dell’attuale modello di sviluppo. **L’Agenda 2030 abbandona la visione settoriale degli obiettivi** a favore dell’inquadramento di una moltitudine di target per i quali è fondamentale comprendere e valorizzare le interconnessioni tra obiettivi e settori diversi per sviluppare strategie e politiche più efficaci e coerenti.

¹ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Figura 1: 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030



Ciascun Paese ONU è chiamato a implementare questo percorso e, per questa ragione, è periodicamente valutato attraverso il monitoraggio dello stato di attuazione di Goal e Target, tramite un set di oltre 240 indicatori di riferimento.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato gli SDGs nell'ambito della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**² (SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017), nella quale è disegnata la visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del Paese. La Regione Marche ha avviato il processo di definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, in attuazione dell'art. 34 del D.lgs 152/2016. La SRSvS definisce il contributo a livello territoriale per la realizzazione della SNSvS e dell'Agenda 2030 ed è sviluppata **in linea con l'innovazione di processo richiesta che riguarda la forte connessione di 4 ambiti d'azione: sociale, ambientale, economico ed istituzionale, al fine di superare l'approccio "per settori"**.

Il coordinamento dell'intero governo e la coerenza delle politiche aiutano a garantire un approccio integrato all'attuazione degli SDGs. La natura integrata dell'Agenda 2030 richiede che i governi collaborino tra i settori politici e stabiliscano obiettivi economici, sociali e ambientali ambiziosi e correlati che vadano oltre i cicli politici a breve termine. È necessario un approccio dell'intero governo alla visione strategica, alla definizione delle priorità e all'attuazione. Solidi meccanismi di coordinamento sono fondamentali per garantire la coerenza delle politiche e affrontare con successo le sfide politiche multidimensionali che caratterizzano gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Cit. da OECD (2019), *Governance as an SDG Accelerator: Country Experiences and Tools*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/0666b085-en>.

² <https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-documenti-link-utili>

2 LA SRSvS: UN PERCORSO CONDIVISO

Il percorso che ha caratterizzato la definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è rivolto alla **“costruzione di un processo collettivo” in grado di creare sinergie e integrazioni** a partire dagli strumenti esistenti.

La SRSvS è un documento triennale volto ad attuare la SNSvS e gli obiettivi dell’Agenda 2030, declinandoli a livello regionale attraverso la convergenza con il DEFR, al fine di garantire la coerenza delle politiche regionali. Individua **5 scelte strategiche**, all’interno delle quali, definisce **una serie di obiettivi** che la Regione Marche intende perseguire anche attraverso l’unitarietà di intenti dell’azione di pianificazione e programmazione a livello regionale. Sempre al fine della massima sinergia tra strumenti, alla SRSvS è legato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS ex art. 34, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2016) di piani e programmi.

Le scelte strategiche regionali sono interconnesse tra loro e l’attuazione di ogni scelta riguarda diversi Servizi della Regione Marche: questo significa che tutte le strutture della Regione Marche concorrono al raggiungimento degli obiettivi attraverso l’attuazione di molteplici azioni. La convergenza di azioni diverse verso un obiettivo regionale ne rafforza il raggiungimento.

Per queste ragioni, il primo passo è stato l’individuazione di una **governance multi-attore e multi-settore** in grado di considerare le pertinenti dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo del territorio: la governance comprende gli sforzi, i mezzi e gli strumenti per indirizzare le azioni delle diverse parti interessate (Regione, Enti Locali, associazioni, individui, ecc.) verso obiettivi comuni; implica dunque la responsabilità condivisa e stimola la compartecipazione nella formulazione delle politiche, della pianificazione e della gestione per lo sviluppo sostenibile regionale.

La SRSvS è un documento d’indirizzo che garantisce l’unitarietà dell’attività di pianificazione, si raccorda con la programmazione unitaria e le politiche di coesione e garantisce la coerenza delle politiche regionali.

2.1 Il percorso realizzato per la costruzione della SRSvS

L’individuazione della **governance** è stato il primo passo per la definizione della SRSvS. La governance è stata affidata alla **cabina di regia**, composta dai Dirigenti dei servizi, che afferiscono alle tematiche dello sviluppo sostenibile, quale organo di snodo tra le attività gestionali tipiche della dirigenza e le attività di indirizzo della sfera politica. Grazie alla trasversalità della composizione della cabina di regia è possibile bilanciare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile agendo in associazione collaborativa.

Stabilire un ambiente favorevole è stato il secondo passo per definire la SRSvS grazie al completamento della governance, che ha coinvolto sia gli Enti locali del territorio che alcune Regioni limitrofe sviluppando un modello di “**governance multilivello**”, e al **coinvolgimento attivo della società civile** nella costruzione dei contenuti della Strategia. A tal fine è stata approvata la DGR 304/2020³, primo atto formale per la definizione del documento della SRSvS, che è stata la cornice per lo sviluppo di “percorsi partecipativi”.

Lo sviluppo di “percorsi partecipativi” per la definizione della SRSvS ha previsto diversi momenti di **consultazione territoriale** (Allegato 1) in cui sono state approfondite le Scelte strategiche regionali, per determinare, in base ai bisogni espressi e ai possibili contributi dei diversi attori in campo, gli obiettivi regionali e le conseguenti azioni prioritarie di attuazione degli stessi.

La partecipazione e l’integrazione della società civile nella determinazione degli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile sono espressione **di un reale processo collettivo** e determinano la possibilità che il percorso tracciato dalla **SRSvS trovi piena attuazione** nel territorio marchigiano.

Dobbiamo affrontare lo sviluppo in un’ottica sistemica, attraverso il coinvolgimento consapevole delle comunità, un governo partecipato del territorio, la sussidiarietà

Cit. da Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

2.2 La valutazione preliminare della Regione Marche sui 17 Goals

Occorre comprendere la condizione di partenza della Regione Marche in relazione all’Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, al fine della piena comprensione degli obiettivi e azioni individuati dalla SRSvS. A tal fine si riporta di seguito un set minimo di indicatori, evidenziati al Tavolo nazionale di confronto con le Regioni presieduto dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) oggi Ministero della transizione ecologica. Tali indicatori (proposti dal tavolo nazionale per gli indicatori della SNSvS composto da MEF, MAECI, MATTM, Istat e Ispra) coprono tutti i 17 Goals dell’Agenda 2030 e incorporano 11 dei 12 indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) monitorati dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Ciò garantisce la massima significatività a livello nazionale e consente una comparabilità con il livello europeo e internazionale.

³ https://www.regione.marche.it/portals/0/Energia/SviluppoSostenibile/09-03-2020_Scelte-Strategiche_SRSvS.pdf

Tabella 1: Analisi della Performance della regione Marche - indicatori ISTAT (fonte: Report SDG ISTAT 2020⁴)

SDG	Indicatori corrispondenti ai 43 della SNSvS disponibili per RM su ISTAT	Regione Marche		Centro	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Goal 1	1.2.2 Grave deprivazione materiale	4,8	😊	6,4	8,5	2018	(Istat, %)
Goal 1	1.4.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)	38,4	😞	24,3	21,5	2018	(Istat, %)
Goal 2	2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età	20,2	😊	24,2	25,2	2017/2018	(Istat, %)
Goal 3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	60,1	😊	60,1	58,5	2018	(Istat, numero medio di anni)
Goal 3	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	5,2	😊	5,6	5,3	2018	(Istat, per 100.000)
Goal 3	3.a.1 Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente	17,4	😊	21,6	19,0	2019	(Istat, %)
Goal 4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	8,7	😊	10,9	13,5	2019	(Istat, %)
Goal 4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	28,9	😊	31,3	27,6	2019	(Istat, %)
Goal 5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	95,0	😊	81,7	74,3	2019	(Istat, %)
Goal 6	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	37,9	😞		41,7		(Ispra, Qualità elevata e buona, %)
Goal 6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	65,9	😊	51,8	58,6	2015	(Istat, %)
Goal 7	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	26,7	😞	28,6	34,3	2018	(Terna Spa, %)
Goal 7	7.2.1 Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)	6,7	😊		6,5	2017	(GSE- Gestore dei Servizi Energetici, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	13,6	😊	14,7	18,9	2019	(Istat, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8	😊	68,3	63,5	2019	(Istat, %)
Goal 8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	15,4	😊	18,1	22,2	2019	(Istat, %)
Goal 9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	19,7	😞	28,3	23,2	2017	(Istat, per 10.000 abitanti)
Goal 10	10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile	4,4	😊	5,5	6,1	2017	(Istat, rapporto tra quote di redditi)
Goal 10	10.2.1 Rischio di povertà	11,7	😊	16,3	20,3	2018	(Istat, %)
Goal 11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	9,8	😊	8,2	8,9	2018	(Istat, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)
Goal 12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	0,20	😊	0,24	0,29	2016	(Istat, migliaia ton)
Goal 12	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	70,3	😊	58,1	61,3	2019	(ISPRA, %)

⁴ Rapporto SDGs Istat-Sistan 2020 "Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia"

Goal 14	14.5.1 Aree marine protette EUAP	0	☹️	703,4	3.020,5	2013	(MATTM, km ²)
Goal 14	15.5.1 Aree marine comprese nella rete Natura 2000	12	☹️	1.315	11.041	2019	(MATTM, km ²)
Goal 15	15.1.2 Aree protette	18,8	☹️	19,9	21,6	2017	(Istat, Elaborazione su dati MATTM, %)
Goal 15	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	7,24	😊	7,27	7,64	2018	(Ispra, %)
Goal 15	15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	47,7	☹️	40,9	38,8	2018	(Ispra, %)
Goal 16	16.1.1 Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti	0,6	☹️	0,4	0,5	2018	(Ministero dell'Interno, per 100.000 abitanti)
Goal 16	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	19,7	☹️	15,3	16,5	2018	(Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ministero della Giustizia, %)
Goal 16	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	326	😊	404	421	2019	(Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, n. giorni)

Legenda:

- 😊 performance positiva o in linea con le altre Regioni
- ☹️ performance negativa o peggiore rispetto alle altre Regioni
- ☺️ performance in linea con le altre Regioni e con il dato nazionale.

In generale si evince che la Regione Marche mostra:

- una performance positiva o in linea con le altre Regioni con riferimento ai Goals 1 (povertà), 2 (sistemi alimentari), 3 (salute e benessere dei cittadini), 4 (istruzione), 5 (parità di genere), 8 (condizione lavorativa), 15 (sistemi naturali) e 16 (giustizia e istituzioni);
- Risulta leggermente inferiore la performance relativa ai Goals 6 (qualità delle acque), 7 (energia rinnovabile), 9 (industria e infrastrutture), 14 (protezione della fauna e della flora acquatica).
- Non si hanno dati disponibili per i Goals 13 (azione contro il cambiamento climatico) e 17 (partnership per il raggiungimento degli obiettivi).

2.3 L'effetto della pandemia sullo sviluppo sostenibile

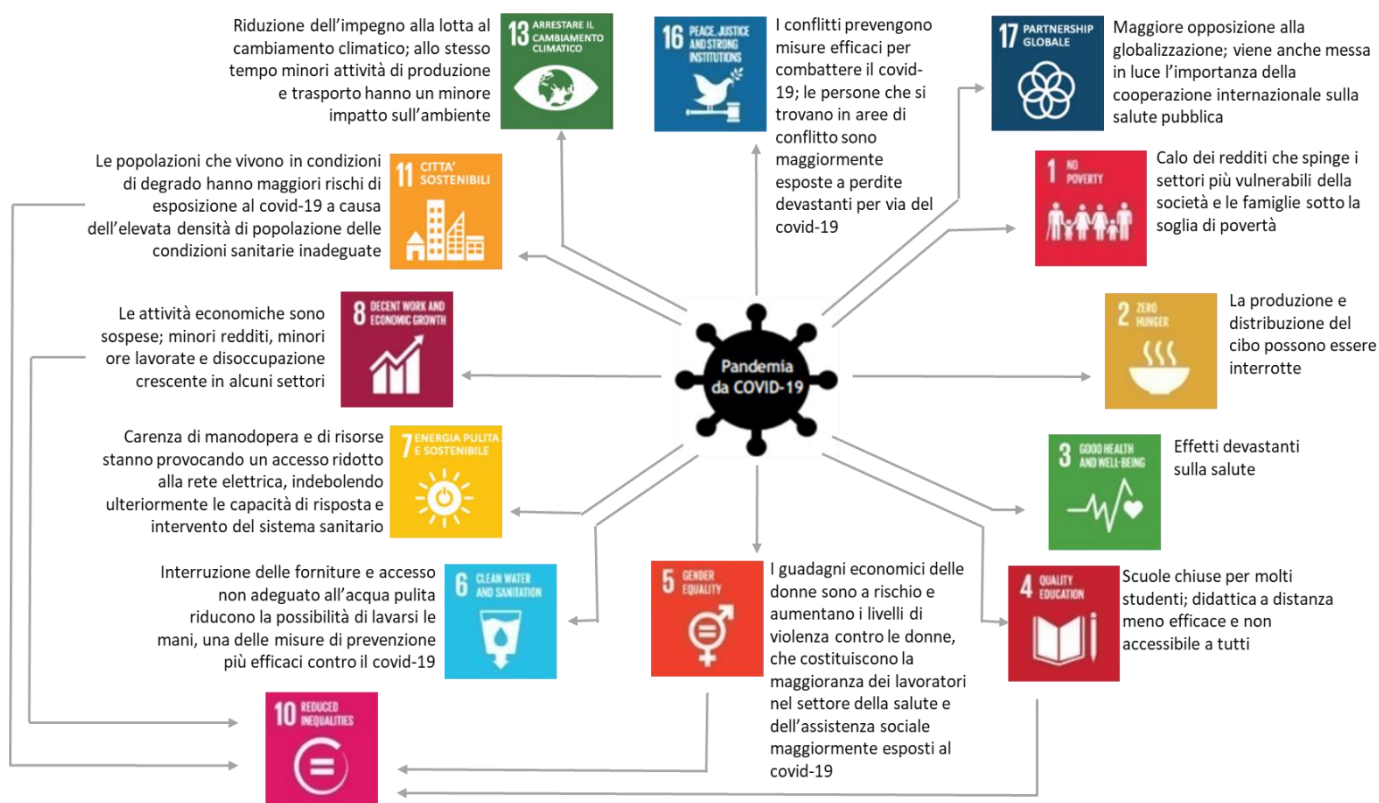
La Regione Marche ha risentito della non favorevole congiuntura economica –sociale degli ultimi anni a cui si sommano gli eventi sismici del 2016, inoltre, la Regione è passata dal gruppo delle Regioni più sviluppate a Regione in transizione ai fini della ripartizione dei fondi strutturali 2021/2027. A tale situazione si sommano gli effetti della pandemia Covid-19.

Il possibile impatto della diffusione della pandemia da Covid-19 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile – SDGs, almeno nel breve termine, è stato stimato sia a livello internazionale che a livello nazionale.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Guterres ha messo in evidenza, aprendo l’High-Level Political Forum (HLPF), svoltosi dal 7 al 16 luglio 2020, che *“la crisi da COVID-19 sta avendo impatti devastanti a causa dei nostri fallimenti passati e presenti, perché non abbiamo ancora preso gli SDGs sul serio”*.

In particolare, il Rapporto del Segretario generale dell’ONU⁵, presentato in occasione dell’HLPF, evidenzia come a seguito della pandemia globale che ha sconvolto il nostro pianeta, **forte è la minaccia sui principali obiettivi di sviluppo sostenibile** a causa di **impoverimento, mancanza di cibo, chiusura delle scuole e pressione sanitaria**. La pandemia, tuttavia, pur ampliando le disuguaglianze, potrebbe diventare un’opportunità per trasformare la crisi in una ulteriore spinta al raggiungimento degli obiettivi, a partire da Salute e benessere (Goal 3). Il Rapporto dà quindi conto dell’impatto della pandemia su tutti i Goal dell’Agenda 2030, con effetti prevalentemente negativi, come raffigurato nel grafico sottostante.

Figura 2: Impatto della Pandemia su alcune dimensioni dell’Agenda 2030 – (rielaborazioni dati UNDESA)



A livello nazionale ASviS (nel mese di marzo 2020⁶) ha condotto una prima valutazione qualitativa della crisi sull’andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori utilizzati per elaborare indici compositi per i 17 Obiettivi

⁵ <https://unsdg.un.org/resources/shared-responsibility-global-solidarity-responding-socio-economic-impacts-covid-19>

⁶ <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RapportoASviSCovidAgenda2030.pdf>

di sviluppo sostenibile e a fine anno nel Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” (pubblicato a dicembre 2020⁷), ha riproposto in forma aggregata l’aggiornamento delle valutazioni dell’impatto della crisi sugli SDGs.

Nel 2020 l’Italia mostra segni di miglioramento per tre Goal:

Goal 12 - *Consumo e produzione responsabili*, in quanto la grave diminuzione del PIL (-9,6%) ha comportato un decremento della produzione di rifiuti urbani che dovrebbe determinare un miglioramento del relativo indicatore.

Goal 13 - *Lotta contro il cambiamento climatico*. Il miglioramento dell’indicatore nella media dell’anno si dovrebbe registrare per l’interruzione di parte delle attività produttive durante il *lockdown* e per la recessione economica, che sta portando ad una forte riduzione delle emissioni di CO₂ (-7,5% secondo le stime dell’ISPRA).

Goal 16 - *Pace, giustizia e istituzioni solide*, per la riduzione dei reati nei periodi in cui sono state implementate le restrizioni più dure. Secondo i dati del Ministero dell’Interno relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si assiste a una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel 2020 è prevedibile un peggioramento per nove Goal:

Goal 1 - *Sconfiggere la povertà*, per il crollo del PIL e la riduzione del reddito disponibile delle famiglie, stimata in oltre il 3% in termini reali.

Goal 2 - *Sconfiggere la fame*, per gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità dell’alimentazione. Secondo l’Istat, nei primi due trimestri del 2020 l’agricoltura ha registrato diminuzioni del valore aggiunto rispetto al trimestre precedente rispettivamente pari all’1,9% e al 3,7% in termini reali. La riduzione delle unità di lavoro è stata dell’1,8% e del 3%, mentre la contrazione dei redditi da lavoro dipendente è stata pari allo 0,2% e allo 0,7%.

Goal 3 - *Salute e benessere*. A causa della pandemia, da gennaio a settembre 2020 si è osservato a livello nazionale un aumento dei decessi per il complesso delle cause rispetto alla media del periodo 2015-2019, che corrisponde ad una variazione di +9%. L’eccesso di mortalità riscontrato in questi nove mesi ha riguardato principalmente il Nord Italia (+18,6%), con picchi di +35,6% in Lombardia, mentre il Centro (+1,1%) e il Mezzogiorno (+0,3%) hanno subito aumenti più contenuti.

Goal 4 - *Istruzione di qualità per tutti*. L’Istat stima che durante i mesi del *lockdown* circa tre milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni nella modalità della didattica a distanza (DAD), soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione è particolarmente accentuata nel Sud, dove interessa circa il 20% dei minori.

⁷ <https://asvis.it/rapporto-territori-2020/>

È un fenomeno particolarmente grave, che si è ripetuto parzialmente anche nel corso dei mesi recenti e che aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, a cui si unisce il presumibile calo dei lavoratori che partecipano ad attività di istruzione e formazione.

Goal 5 - *Parità di genere*. Il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre del 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la riduzione di 1,6 punti percentuali di quello maschile, evidenziando come la crisi stia svantaggiando maggiormente le donne, il che peggiora le disuguaglianze di genere.

Goal 8 - *Lavoro dignitoso e crescita economica*. A causa della crisi sanitaria, nel secondo trimestre del 2020 si assiste a una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9 punti percentuali). Si registra, invece, un aumento dell'1,5% rispetto al trimestre precedente per i redditi da lavoro dipendente procapite (+2% rispetto al secondo trimestre del 2019).

Goal 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture*, a causa del peggioramento dell'intensità di emissioni di CO2 rispetto al valore aggiunto causato dalla chiusura, nei mesi del *lockdown*, delle attività con minore intensità emissiva.

Goal 10 - *Ridurre le disuguaglianze*. La crisi sta ampliando drammaticamente le disuguaglianze sociali. Durante il *lockdown*, i lavoratori nei settori bloccati mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori essenziali, una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi. Inoltre, nel secondo semestre del 2020 si evidenzia il calo del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali) rispetto a una variazione media pari a -1,9 punti.

Goal 17 - *Partnership per gli Obiettivi*. Nel 2020 si assiste ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, indicatore che integra quello relativo all'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS), il solo utilizzato fino allo scorso anno.

Infine, per cinque Obiettivi (Goal 6 - *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*, Goal 7 - *Energia pulita e accessibile*, Goal 11 - *Città e comunità sostenibili*, Goal 14 - *Vita sott'acqua* e Goal 15 - *Vita sulla terra*) non è stato possibile produrre una stima dell'andamento nel 2020 a causa della mancanza di informazioni aggiornate o dell'effetto contrastante dei fenomeni osservati all'interno dello stesso Goal.

Figura 3: Valutazione dell'effetto della crisi sanitaria sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia per l'anno 2020 (fonte ASVIS –rapporto dicembre 2020)



A livello regionale, l'ufficio statistico⁸ ha condotto una prima valutazione relativa all'evoluzione del contesto socioeconomico regionale in cui emerge che la pandemia da coronavirus sta avendo e avrà sicuramente gravi ripercussioni sull'economia e sul mercato del lavoro già alle prese con una lunga fase di stagnazione, oltre che sulla tenuta sociale. Le risorse stanziare e finalizzate ad ammortizzare i riflessi più negativi sull'economia, sul lavoro e a livello sociale – prestiti garantiti alle imprese, cassa integrazione, bonus, permessi retribuiti aggiuntivi (pagati al 50% anziché al 30%), congedi, modalità di lavoro da remoto – sono rilevanti ma appaiono insufficienti a coprire adeguatamente il lungo periodo di astensione dal lavoro e le diverse necessità che permarranno. La sospensione di molte attività produttive necessita, invece, di una cura “da cavallo” che nessun paese europeo è in grado di sostenere da solo, per la quale il ruolo dell'Unione Europea diventa fondamentale.

Per quanto riguarda la mortalità da Covid-19, nel corso dell'anno 2020 in Italia sono decedute complessivamente 64.520 persone positive al Covid-19; il 2,3% di queste era residente nelle Marche (dati aggiornati al 19 dicembre 2020). Nel periodo critico (marzo-maggio) nelle Marche sono decedute 981 persone, il 2,9% del totale Italia.

ARPA Marche ha pubblicato diversi Report⁹ utili ad indagare il rapporto tra diffusione del virus e condizioni ambientali dai quali emerge che un miglioramento della qualità dell'aria, con rilevazioni, nel mese di aprile, di sensibili riduzioni delle concentrazioni di inquinanti, risultate ad esempio per NO₂ inferiori anche del 27% rispetto alle medie del triennio e per il PM₁₀ con un calo a marzo del 18% rispetto ai due mesi precedenti. Anche il monitoraggio dell'inquinamento acustico, condotto confrontando i valori delle Fase 1 e Fase 2, ne

⁸ <http://statistica.regione.marche.it/Portals/0/Pubblicazioni/Generale/Report%20completo%20Obiettivo%20PF.pdf>

⁹ <https://www.arpa.marche.it/notizie2020-2/752-06-08-2020-covid-stato-ambiente>

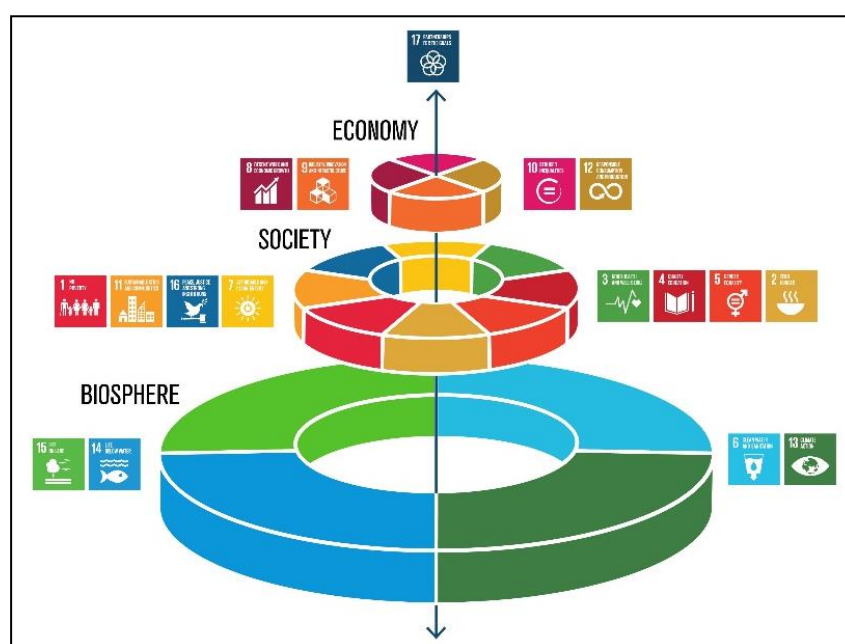
ha evidenziato l'andamento, con riduzioni anche di 20 dB tra periodo diurno e notturno nel primo periodo e lentamente attenuatesi nel secondo. Gli ultimi dati di sicuro interesse sono quelli che attengono al mare e alla balneazione: i parametri rilevati poco prima dell'inizio della stagione balneare hanno visto aumentare significativamente (+16%) le acque classificabili come eccellenti e scomparire quelle sufficienti e scarse, mentre ancora nel mese di giugno il 98% dei campioni analizzati ha registrato cariche batteriche pressoché trascurabili.

3 LE SCELTE STRATEGICHE DELLA REGIONE MARCHE

Le **scelte strategiche** sono scelte verso le quali devono convergere le politiche settoriali, esse sono interconnesse ed emergono dalle seguenti considerazioni.

Lo sviluppo economico e sociale dipende dalla gestione sostenibile delle risorse naturali del nostro pianeta: il sistema economico e il sistema sociale si trovano all'interno di un più ampio sistema ecologico dal quale, pur usufruendone risorse naturali e servizi ecosistemici, devono rispettarne regole di funzionamento e limiti fisici, biologici e climatici. Lo sviluppo sostenibile dipende dal mantenimento e dalla cura della biosfera, che attraverso il capitale naturale offre servizi ecosistemici garantendo lo sviluppo umano/sociale, che a sua volta permette la crescita economica: questo modello cambia il nostro paradigma per lo sviluppo, allontanandoci dall'attuale approccio settoriale in cui lo sviluppo sociale, economico ed ecologico sono visti come parti separate.

Figura 4: Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile per la società e l'economia dipendono dalla cura della biosfera¹⁰



¹⁰ <https://stockholmresilience.org/research/research-news/2016-06-14-how-food-connects-all-the-sdgs.html>

Le **scelte strategiche** della Regione Marche per lo sviluppo sostenibile sono le seguenti:

-
- A. PREVENIRE E RIDURRE I RISCHI DI CATASTROFI RIDUCENDO L'ESPOSIZIONE AI PERICOLI E LA VULNERABILITÀ, AUMENTANDO LA CAPACITÀ DI RISPOSTA E DI RECUPERO, RAFFORZANDO COSÌ LA RESILIENZA**
-
- B. AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE DISSIMMETRIE SOCIALI ED ECONOMICHE CORRELATE**
-
- C. RICONOSCERE IL VALORE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E QUINDI TUTELARE LA BIODIVERSITÀ**
-
- D. PERSEGUIRE L'EQUITÀ TENDENDO VERSO L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ, DELLA SPEREQUAZIONE DEI BENEFICI DELLO SVILUPPO E LA REALIZZAZIONE DI CONDIZIONI DI DIGNITÀ PER LA VITA DI OGNI PERSONA**
-
- E. PROMUOVERE LA RICERCA INDUSTRIALE E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA VERSO LO SVILUPPO DI NUOVE SOLUZIONI PRODUTTIVE SOSTENIBILI, IN TERMINI DI INNOVAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA, RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELL'AMBIENTE, RECUPERO E RIUTILIZZO DI SOTTOPRODOTTI E SCARTI, SVILUPPO DI PRODUZIONI BIOCAMPATIBILI**
-

Le scelte strategiche sono dettagliate negli Allegati.

Le scelte strategiche devono essere sempre lette attraverso uno sviluppo integrato delle diverse dimensioni costitutive dello sviluppo sostenibile con un approccio interdisciplinare (economico, sociale, sanitario, culturale, educativo, ambientale, tecnologico, ecc.). Per questo motivo gli obiettivi delle politiche settoriali devono essere sviluppati tenendo presente l'intersectorialità delle scelte strategiche.

3.1 Raggruppamento delle Regioni sul tema resilienza

La Regione Marche nella definizione della SRSvS e su proposta del MATTM ha aderito al sottogruppo tematico interregionale che sviluppa il **tema della resilienza**, di cui fanno parte anche la Regione Umbria e la Regione Abruzzo. Tale tema è declinato nella scelta strategica A, ma non è ivi confinato, e deve quindi essere inteso come una chiave di lettura trasversale e privilegiata degli indirizzi strategici individuati, indagandone le possibili applicazioni anche ai fini valutativi.

Il raggruppamento, attraverso le opportunità rese possibili dalla LINEA L2 del Progetto CREIAMO PA si avvale delle Università regionali, che lavorano in modo sinergico, per sviluppare la ricerca e la produzione di documenti e proposte che consentano la messa a punto di linee strategiche unitarie e di documenti ed elaborati specifici sulla tematica della Resilienza.

Il tema della resilienza territoriale coinvolge la valorizzazione e il corretto sviluppo delle risorse identitarie dei territori delle tre regioni del raggruppamento. In particolare, si identificano tre direttrici di sviluppo:

- implementare l'infrastruttura verde regionale ed interregionale attraverso la realizzazione di una Rete ecologica interregionale;
- affrontare il tema l'adattamento ai cambiamenti climatici in modo sinergico inquadrandolo rispetto al bacino idrografico di riferimento dell'Appennino centrale;
- sviluppare criteri metodologici e linee guida per la pianificazione comunale in ottica di implementazione della resilienza territoriale e ricostruzione sostenibile, anche attraverso documenti strategici di scala sovracomunale, quali riferimento territoriale della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

4 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI PRIORITARIE

L'individuazione degli **obiettivi regionali** discende dagli obiettivi della SNSvS, ma considera gli obiettivi dei principali piani e programmi di settore regionali afferenti alle tematiche dello sviluppo sostenibile, nonché gli esiti derivati dai momenti di confronto con il territorio e con i settori della Regione.

Ciascuna scelta strategica regionale è dunque declinata in **più obiettivi**. Per ciascun obiettivo sono state individuate le azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi stessi.

La SRSvS è un documento che non ha risorse proprie, ma colloquia con i molteplici programmi, piani, documenti regionali di settore. L'individuazione delle **azioni prioritarie** mappa, dunque, gli ambiti sui quali convergeranno gli sforzi per garantire la realizzazione degli obiettivi della SRSvS in coerenza con la SNSvS e l'Agenda 2030.

4.1 Scelta Strategica A: Obiettivi Territorio Resiliente

PREVENIRE E RIDURRE I RISCHI DI CATASTROFI RIDUCENDO L'ESPOSIZIONE AI PERICOLI E LA VULNERABILITÀ, AUMENTANDO LA CAPACITÀ DI RISPOSTA E DI RECUPERO, RAFFORZANDO COSÌ LA RESILIENZA

Questa scelta strategica, per la sua natura trasversale, è connessa con tutte le scelte strategiche della Regione ed è correlata con diversi obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs).

In essa si identifica la capacità di prevenire e ridurre i rischi di catastrofi, in relazione tanto ad eventi calamitosi naturali quanto di origine umana, riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità del territorio e delle comunità che lo abitano e dunque, aumentando la capacità di risposta e di recupero. In sintesi, dunque "rafforzando la resilienza" in un'ottica complessiva di diminuzione degli impatti causati sulla natura e sulla società. Il punto centrale riguarda dunque la necessità di prevenire e gestire in una visione di lungo periodo

i rischi ambientali, climatici, antropici, superando logiche strettamente emergenziali grazie a interventi specifici di programmazione pubblica atti a prevenire e gestire gli eventi nonché rendendo le comunità più coese e inclusive.

OBIETTIVO	AZIONE PRIORITARIA	SIGNIFICATO PROGRAMMATICO
A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme	<p>Per ridurre i livelli di esposizione al rischio delle comunità e la vulnerabilità dei sistemi naturali e antropici, occorre innalzare il livello di resilienza della componente socio-economica. A tal fine, occorre integrare nella pianificazione territoriale e urbanistica un approccio "multirischio" che, cioè, consideri e affronti i rischi naturale, sismico, idrogeologico, climatico e antropico, compreso il rischio sanitario e gli effetti socio-economici conseguenti.</p> <p>E' dunque rilevante la lettura integrata del territorio di tipo "percettivo-funzionale" affinché, ad esempio in un percorso di urbanistica ed edilizia, si generi coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità, ambientale e sociale, e lo sviluppo della città, dal punto di vista edilizio e infrastrutturale.</p>
	A.1.2 Aumentare l'utilizzo di strumenti tecnici di analisi ambientale nella conservazione dei territori attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali rispettandone regole di funzionamento, limiti fisici, biologici e climatici	<p>E' utile integrare gli strumenti tecnici di analisi dei fattori di sostenibilità ambientale nella pianificazione e nella progettazione del territorio (come, a titolo di esempio, il Protocollo Itaca e il Biotope Area Factor) per contribuire alla riduzione dell'inquinamento e all'aumento della qualità ambientale, grazie al potenziamento delle reti ecologiche e al miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici. Allo stesso modo, per gli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette (ovvero Piani e Regolamenti dei parchi e delle riserve naturali, statali e regionali) occorre prevedere l'applicazione di un idoneo sistema di indicatori, utile a verificare l'efficacia delle norme di conservazione definite negli stessi. Il coordinamento strategico con le regioni limitrofe (Umbria e Abruzzo) nella costruzione della Rete Ecologica Interregionale può evitare problematiche di pianificazione nelle aree di confine, aumentare la qualità dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti, creare una rete delle entità ecologiche presenti sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi. Le tre Regioni confinanti sono infatti accomunate dalla caratterizzazione territoriale-geografica della dorsale appenninica e dall'appartenenza allo stesso distretto idrografico (bacino del fiume Tevere): condividere il quadro</p>

		<p>delle conoscenze diventa dunque essenziale per sviluppare riferimenti comuni necessari alle valutazioni di sostenibilità di documenti, piani e programmi (ad esempio le conoscenze sullo stato di qualità e quantità delle acque e lo stato dei suoli).</p>
<p>A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture</p>	<p>A.1.3 Creazione di una governance per coordinare gli strumenti di programmazione economica al fine di garantire lo sviluppo locale (agricoltura, pesca, caccia, sport, turismo) garantendo le interazioni tra obiettivi economici, sociali e ambientali in modo equilibrato</p>	<p>Occorre generare un forte indirizzo verso la programmazione integrata, al fine di realizzare la coerenza delle politiche di sviluppo e l'interazione equilibrata tra obiettivi economici, sociali e ambientali, generando il benessere delle persone in maniera continuativa e in tutte le aree regionali.</p> <p>La coerenza delle politiche si può sviluppare attraverso:</p> <p>I. Una visione strategica per l'attuazione dell'Agenda 2030, sostenuta da un chiaro impegno politico,</p> <p>II. Meccanismi istituzionali e di governance efficaci e inclusivi, utili a generare interazioni politiche tra i settori e coerenza d'azione tra i diversi livelli di governo, anche grazie ai soggetti che istituzionalmente rivestono un ruolo trasversale allo sviluppo locale (es. CEA),</p> <p>III. Una serie di strumenti reattivi e adattivi utili ad anticipare, valutare e affrontare gli impatti, a medio e lungo termine, delle politiche nazionali e sovranazionali.</p>
<p>A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture</p>	<p>A.1.4 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori</p>	<p>La fragilità del territorio regionale, con particolare attenzione ai principali rischi strutturali (rischio sismico e idrogeologico, aggravato anche dal cambiamento climatico), richiede una maggiore consapevolezza circa l'importanza della progettazione integrata di qualità nelle infrastrutture (ovvero di standard di qualità progettuali che considerino le interazioni tra aspetti economici, sociali e ambientali in modo equilibrato).</p>
<p>A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture</p>	<p>A.1.5 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni Nature based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi</p>	<p>La realizzazione di opere e/o infrastrutture per ridurre il rischio idrogeologico (in aree urbane, industriali, agricole, a vocazione turistica, ecc.) dovrebbe basarsi su una governance integrata e multilivello, capace di coordinare i diversi piani e individuare le priorità di realizzazione.</p> <p>Significa attivare: opere di prevenzione pianificate a livello di bacino idrografico; interventi diffusi per ridurre gli effetti dell'erosione e aumentare la ritenzione e l'infiltrazione delle acque, con l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS); interventi di difesa da esondazioni, frane e valanghe.</p>
<p>A.1 Aumentare la sicurezza del</p>	<p>A.1.6 Favorire interventi efficaci ed utili a migliorare la qualità degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) che contemplino</p>	<p>Per migliorare la qualità in senso ampio degli edifici, occorre agire su molteplici livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempestiva emanazione e applicazione del regolamento

<p>territorio, degli edifici e delle infrastrutture</p>	<p>più obiettivi (es. energetici, sismici, adattamento ai cambiamenti climatici, ecc.)</p>	<p>edilizio tipo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramenti reali nella qualità dell'edificato; - adozione del Regolamento Itaca e Itaca Urbano (progettazione, realizzazione, esercizio) sia a livello privato che pubblico; - abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni nocive; - lotta al consumo di suolo e orientamento degli investimenti verso il recupero e il riutilizzo delle volumetrie degli edifici già esistenti.
---------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>A.2 Marche connesse</p>	<p>A.2.1 Implementare un sistema di mobilità interconnesso e intermodale che limiti l'isolamento delle aree interne, faciliti le connessioni al di fuori della regione e garantisca una mobilità urbana sostenibile</p>	<p>Per sviluppare un territorio "connesso" è importante favorire la mobilità intermodale sia delle persone che delle merci; attivare la transizione verso una mobilità urbana ciclabile e pedonale anziché a motore; coniugare infrastruttura verde e mobilità dolce; garantire i collegamenti utili a interconnettere le aree interne.</p> <p>Inoltre occorre prevedere una stretta integrazione tra le diverse infrastrutture (ad esempio ciclovia e Ferrovia Adriatica che sono contigue e si intersecano in vari punti della fascia costiera), al fine di favorire la funzionalità per il cittadino (es. facilitando il pendolarismo) ma anche giovando al territorio sotto il profilo turistico, sviluppando nuove opportunità di visita e di conoscenza.</p>
<p>A.2 Marche connesse</p>	<p>A.2.2 Implementare la dotazione di infrastrutture per la connettività digitale e garantire qualità, accessibilità ed efficienza delle tecnologie digitali al fine di migliorare i servizi riducendo l'isolamento dei territori ed aumentando la competitività</p>	<p>Un territorio "connesso" richiede di garantire una dotazione infrastrutturale per la connettività digitale in tutta la Regione, di favorire la digitalizzazione dei servizi e di stimolare la domanda di connessione, attraverso interventi come l'autorizzazione dei cantieri fibra, l'offerta di voucher per cittadini e imprese, nuovi interventi e progettualità (es. 5G). Significa anche potenziare gli strumenti di lavoro collaborativo e digitale tra gli Enti (es. progetto MeetPAD) e realizzare nuovi canali di comunicazione evoluta tra utenti e PA (es. progetto MarCom).</p>

**A.2 Marche
connesse**

A.2.3 Sviluppare infrastrutture di sensori intelligenti interconnessi tramite sistemi di connettività ridondati

La connettività del territorio può essere favorita attraverso lo sviluppo di un sistema cloud di raccolta e rielaborazione dati da sensoristica IoT che abbia diverse funzionalità:

- rappresentazione e monitoraggio, anche con funzioni predittive, dei principali eventi di rischio;
- rilevazione di misurazioni e indicatori rilevanti, anche ai fini della valorizzazione delle risorse/opportunità territoriali (es. potenzialità turistiche ...).

Per generare massimo valore per i cittadini e le amministrazioni, questo approccio è da sviluppare in sinergia con le strutture responsabili dei progetti (come nell'esempio del progetto Marche Borgo Digitale, in ambito sanità, protezione civile, ambiente, agricoltura, attività produttive, turismo, cultura, etc.)

**A.3 Aumentare la
resilienza sociale
delle comunità e nei
territori**

A.3.1 Attivare la cittadinanza attraverso collaborazioni strategiche al fine di garantire la tenuta delle realtà territoriali di fronte ai cambiamenti e alle discontinuità in atto

I cambiamenti e le discontinuità in atto (crisi economica, pandemia, crisi ambientale, crisi dei sistemi di welfare, ecc.) concorrono ad alterare i meccanismi che in passato hanno garantito le relazioni sociali. La partecipazione della comunità alle politiche pubbliche permette dunque di affrontare la complessità e la multidisciplinarietà delle problematiche che segnano il territorio, al fine di individuare prospettive di rigenerazione.

A tal fine, risulta importante valorizzare e ulteriormente sviluppare le esperienze collaborative che hanno già prodotto effetti positivi, quali ad esempio i Contratti di fiume per gli interventi di pianificazione e tutela delle risorse idriche e del territorio fluviale, o i Patti agroambientali d'area per la difesa del suolo e le politiche di produzione locale di qualità (filiera corta certificata), così da sviluppare la "cultura della partecipazione".

Inoltre, è fondamentale, ai fini di prevenire e affrontare al meglio ogni calamità e rischio, rafforzare il ruolo del servizio civile volontario e di tutto il sistema di sicurezza.

**A.3 Aumentare la
resilienza sociale
delle comunità e nei
territori**

A.3.2 Azioni di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione ed eradicazione dei patogeni nel settore agricolo e forestale

Le problematiche fitosanitarie e le patologie animali - che se non correttamente e tempestivamente comprese possono talvolta trasformarsi in emergenze - possono essere affrontate in modo efficace ed efficiente anche mediante la partecipazione attiva di cittadini, associazioni e diversi soggetti interessati, attraverso la sensibilizzazione e la conoscenza sull'importanza della corretta gestione (es. impiego di prodotti

chimici di sintesi, ecc.) e la costituzione di reti di monitoraggio sul territorio (es. "cittadini sentinella").

A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori

A.3.3 Sviluppare strumenti di comunicazione che rendano accessibili e fruibili indicatori e informazioni a tutti, anche alle imprese, per prevenire e gestire i rischi

Per garantire la prevenzione e la sicurezza, è fondamentale favorire la conoscenza dei rischi da parte della cittadinanza e delle imprese, tanto in relazione a situazioni ordinarie quanto per eventi emergenziali.

Ciò può avvenire attraverso l'attivazione di diverse iniziative, tra cui: la armonizzazione e standardizzazione della comunicazione dei dati ambientali (Regione- ARPAM); l'impiego di modalità digitali integrate nella pianificazione pubblica, secondo modelli social efficaci (Es. il Piano di gestione integrata delle zone costiere (Piano GIZC) implementato su Google Earth); le interazioni tra Piani (es. Piano GIZC e Piani provinciali e comunali di Protezione civile, ecc.). A supporto di queste azioni è utile definire adeguati piani di comunicazione per la condivisione delle buone pratiche attivate sul territorio.

A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori

A.3.4 Favorire lo sviluppo di green community con presupposti di ecosostenibilità, identità paesaggistica e modalità relazionali

La conoscenza del paesaggio è fondamentale per incrementare la qualità dei territori e sostenere lo sviluppo economico sostenibile, in particolare delle aree interne.

A tal fine, è importante stimolare la costituzione di *green community*, così come previste dalla norma (rif. art. 72 della Legge 221/2015, cd. collegato ambientale alla legge di stabilità 2016), in grado di organizzare gli operatori e le risorse del territorio (in primis acqua, boschi e paesaggio) perché le stesse siano utilizzate in modo equilibrato, senza superare la loro capacità di riproduzione e di mantenimento. La valorizzazione delle risorse attraverso *green community* consente un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le aree urbane, utile a realizzare un percorso di sostenibilità in tutti i settori economici.

A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori

A.3.5 Favorire iniziative imprenditoriali, culturali e turistiche nelle aree a rischio spopolamento

Al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo di iniziative turistiche favorendo lo sviluppo economico del territorio, in particolar modo nelle aree a maggior rischio spopolamento, occorre stimolare:

- l'organizzazione proattiva dell'offerta, favorendo la sinergia tra le risorse e le competenze degli operatori turistici del

		<p>territorio per potenziare il sistema di collaborazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la generazione di proposte territoriali o d'area a fruizione integrata (ad es. albergo diffuso con reti di trasporti dedicati, co-housing, sport e possibilità escursionistiche facilitate, ecc.), - le iniziative alternative e innovative come, ad esempio, quelle collegate alla presenza universitaria e dei centri di ricerca. <p>In questo modo, è possibile altresì contrastare il disagio occupazionale e sociale e favorire l'inclusione lavorativa (di giovani, immigrati, ecc.).</p>
<p>A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori</p>	<p>A.3.6 Creazione di un ambiente che assicuri qualità della vita, e conseguente contrasto allo spopolamento, e consenta lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo la resilienza delle comunità</p>	<p>Per tutelare le aree rurali della regione e le comunità che vi abitano, occorre incentivare una politica agricola maggiormente incentrata nel garantire occupazione e reddito ai lavoratori agricoli, valorizzando le filiere di eccellenza a chilometro zero (es. prodotti locali diretti alla vendita, alla ristorazione, al servizio turistico, ecc.)</p> <p>Altresì, è importante favorire gli investimenti negli interventi agro-forestali sulle aree collinari e montane, per la cura e la manutenzione del territorio, e nella "formazione continua" degli agricoltori, per renderli protagonisti del controllo e della conservazione del territorio, soprattutto a tutela delle aree più fragili dal punto di vista idrogeologico.</p>
<p>A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori</p>	<p>A.3.7 Investimenti nella capacità di reazione delle imprese agli eventi ambientali straordinari</p>	<p>Occorre stimolare il miglioramento nella capacità di gestione del rischio e dei processi di adattamento agli eventi naturali da parte delle imprese del territorio.</p> <p>Ciò può avvenire grazie ad investimenti dedicati da parte dell'Ente, come Accordi d'area contro il dissesto idrogeologico oppure, nel caso delle imprese agricole, con finanziamenti ad hoc sulle tecniche di irrigazione e sulla gestione delle risorse idriche.</p> <p>Al fine generale di stimolare l'autoconsapevolezza da parte delle imprese, è da valutare l'introduzione, nel caso di richiesta di accesso a finanziamenti pubblici, di un self-assessment sull'esposizione a rischi da parte dell'impresa (ad esempio attraverso la compilazione online di checklist).</p>
<p>A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in</p>	<p>A.4.1 Innescare un processo a livello statale per giungere ad una normativa stabile di gestione degli eventi calamitosi al di fuori delle norme emergenziali</p>	<p>È di fondamentale rilevanza, a tutela di tutti i cittadini italiani, attivare un'azione politica comune per lo sviluppo di una normativa nazionale diretta ad individuare, in modo stabile, modalità di gestione di eventi calamitosi ricorrenti (es. terremoti, alluvioni, ecc.).</p> <p>La norma auspicata dovrebbe in particolare, attivare un</p>

<p>logica non emergenziale</p>	<p>processo strategico e capillare, individuare aree omogenee, funzionali e sovracomunali - che possano interessare anche regioni contigue, in caso di eventi estremi -, finalizzate al deposito di macerie/rifiuti e relative modalità di gestione, oppure per l'ubicazione di strutture di emergenza, o per la delocalizzazione delle abitazioni e così via.</p>
<p>A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale</p> <p>A.4.2 Semplificare i processi di azione normativa regionale per ottenere procedure più celeri e snelle sia durante le situazioni di emergenza sia di ordinario intervento</p>	<p>A livello territoriale, è necessaria un'azione di semplificazione dei processi normativi che favorisca l'interpretazione uniforme delle norme da parte di tutte le aree regionali (con particolare riferimento alla delega di funzioni) e aumenti l'efficacia d'intervento sia al manifestarsi degli eventi calamitosi sia nella gestione non emergenziale dei fenomeni.</p> <p>In questa logica, occorre sviluppare sistemi innovativi, non prescrittivi, per favorire la semplificazione dei processi e sistemi premiali collegati ai risultati raggiunti (nella prevenzione dei rischi). Altresì, è utile implementare nuovi strumenti organizzativi di condivisione tra uffici all'interno dell'Ente regionale.</p>

4.2 Scelta Strategica B: Obiettivi Cambiamento Climatico

AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE DISSIMMETRIE SOCIALI ED ECONOMICHE CORRELATE

I cambiamenti climatici provocano perturbazioni agli ecosistemi che, a loro volta, hanno impatti non facilmente prevedibili sulla società e sull'economia. Gli eventi estremi a carattere eccezionale ma anche i mutamenti lenti (ad es. l'innalzamento del livello del mare) modificano lo stato degli ecosistemi, con la conseguente perdita di valore ambientale ma anche produttivo e, spesso, sociale. Le principali strategie sui cambiamenti climatici riguardano la mitigazione, per la riduzione delle emissioni climalteranti, e l'adattamento agli stress indotti dal mutamento delle condizioni climatiche. La scelta strategica regionale auspica di creare la capacità sociale di affrontare adeguatamente questi eventi e di sviluppare piani di adattamento dell'economia e delle comunità.

OBIETTIVO	AZIONE PRIORITARIA	SIGNIFICATO PROGRAMMATICO
-----------	--------------------	---------------------------

B.1 Garantire la tutela degli ambienti acquatici, la disponibilità e la qualità delle acque

B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche

La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si manifesta anche nel territorio regionale con frequenza crescente. Ciò richiede necessariamente di garantire e rendere sinergiche tutte le risorse idriche potenzialmente disponibili, efficientando le reti di distribuzione e monitorandone innovativamente cause e luoghi di perdita. Il miglioramento delle infrastrutture è fondamentale per ridurre significativamente gli sprechi idrici e favorirne il risparmio negli usi, sia d'impresa che residenziali e terziari. Così pure diventa importante la realizzazione di sistemi di accumulo e riuso delle acque meteoriche e la loro implementazione attraverso processi di depurazione (separazione acque reflue, recupero acque bianche e grigie, reflue-nere post trattamento, in loco, tramite fitodepurazione e altre tecnologie innovative, o da impianti).

Inoltre, al fine di promuovere la corretta gestione della risorsa idrica, diviene fondamentale analizzare e pianificare scenari emergenziali da crisi idrica, per pianificarne l'uso integrato e riserve adeguate per situazioni di emergenza.

B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico

B.2.1 Definizione di regole per diminuire il consumo di suolo e quindi preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali per l'economia regionale

Il suolo è una risorsa multifunzionale, non rinnovabile, e il modo in cui viene utilizzata è uno dei principali fattori di degrado ambientale e di declino della qualità della vita. Per queste ragioni occorre limitare il consumo di suolo, ad esempio attivando premialità per il riuso degli insediamenti industriali obsoleti, la rigenerazione di quelli residenziali e la razionalizzazione dei cluster terziari e della GDO. Inoltre, è importante favorire la qualità ecosistemica dei suoli nelle pratiche agricole e aumentare il recupero di superfici contaminate, in primis razionalizzando ulteriormente la raccolta dei rifiuti e la gestione in discarica.

B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico

B.2.2 Favorire la corretta bonifica dei siti contaminati e la gestione di discariche riducendo lo smaltimento

Occorre incentivare una minore produzione di rifiuti, aumentare le pratiche di *end of waste* e riciclaggio degli stessi e stimolare la corretta applicazione delle normative per la bonifica dei siti contaminati (D.Lgs. 152/2006).

B.3 Migliorare la qualità dell'aria

B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori

L'inquinamento dell'atmosfera deriva da una serie di sostanze che vengono prodotte da più "sorgenti" (industrie, automobili, abitazioni private, ecc.). Al fine di promuovere sistemi e modelli per il miglioramento della qualità dell'aria, occorre dunque attivare diverse azioni, a partire dalla catalogazione delle emissioni "effetto serra" e di ogni altra azione nociva. È indispensabile altresì favorire mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, limitando emissioni industriali, riscaldamento e trasporti. Occorre inoltre investire e favorire il benessere abitativo (insonorizzazione, isolamento termico, produzione energetica, recupero idrico) e urbano (funzione mitigante del verde pubblico per qualità aria, temperatura, socialità, ecc.) a vantaggio della riduzione emissiva.

B.4 Riduzione dei consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili

B.4.1 Sostegno ai progetti di efficientamento energetico e transizione ambientale ecosostenibile favorendo un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

Occorre favorire la decarbonizzazione di tutti i settori economici e non, secondo obiettivi e modalità indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU.

B.4 Riduzione dei consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili

B.4.2 Investimenti in fonti energetiche rinnovabili

Per rendere pienamente applicato l'obiettivo 7 dell'Agenda ONU 2030 "Energia Pulita e Accessibile", occorre favorire una completa decarbonizzazione del settore energetico e produttivo, incentivando e promuovendo la diffusione nell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

B.4 Riduzione dei consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili

B.4.3 Incentivazione sia per le imprese che per i privati di attività di autoconsumo

È importante operare per la riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico dei processi produttivi, degli edifici pubblici e residenziali attraverso l'installazione di impianti da fonti rinnovabili e l'applicazione di criteri di bio-edilizia. Per le imprese (MPMI) occorre incentivare le diagnosi e i sistemi virtuosi di gestione dell'energia, rivolti anche alla diffusione di esperienze di autoconsumo collettivo e di comunità energetiche.

B.4 Riduzione dei consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili

B.4.4 Favorire la valorizzazione energetica dei residui agricoli, forestali, zootecnici e della frazione organica dei rifiuti limitando le emissioni di gas climalteranti.

Per limitare le emissioni di gas climalteranti ed il consumo di fonti energetiche fossili, occorre stimolare una serie di azioni, tra cui la razionalizzazione dell'utilizzo degli scarti di produzione e della matrice organica dei rifiuti urbani, garantendo il rispetto di un ambito di prossimità tanto per le fonti di approvvigionamento, quanto per l'utilizzo dei prodotti ottenuti, al fine di minimizzare gli impatti ed i

consumi determinati dal trasporto dei biocarburanti e del compost. L'utilizzo del compost, come ammendante in loco, ha un effetto per il controllo della desertificazione.

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.1 Definire un piano clima regionale per l'adattamento al cambiamento climatico

Per garantire basse emissioni e resilienza da parte dei diversi settori, è necessaria la valutazione degli effetti del cambiamento climatico nella regione Marche, attraverso la definizione di un "Piano Clima" regionale, concretizzando gli obiettivi del Piano Energia e Clima (PNIEC - evoluzione climatica, fattori critici di adattamento, target e governance) e prendendo spunto dal redigendo Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Altresì è importante garantire il supporto strategico agli Enti Locali per l'implementazione di Piani condivisi per Energia e Clima, iniziando dai "Patti dei Sindaci".

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.2 Favorire l'adesione a metodi di produzione agricola volti a salvaguardare i suoli, le acque e il patrimonio biologico in linea con i cambiamenti climatici

Il suolo è una risorsa non rinnovabile; la sua conservazione è fondamentale per la sicurezza alimentare e per un futuro sostenibile (FAO). Occorre dunque evitare il consumo improprio di acqua e l'impoverimento dei servizi ecosistemici, mitigando gli abusi derivanti dall'eccesso di urbanizzazione e produzione agricola con trattamenti chimici impropri. Ciò equivale al perseguimento di maggior equilibrio tra produzione e consumo, come indicato nella strategia "Farm to fork" dell'EU.

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO₂

La risorsa forestale va tutelata salvaguardando i suoi essenziali servizi ecosistemici e favorendo un ciclo produttivo virtuoso, per mantenere opportunità di lavoro e presidio montano anche attraverso la creazione e il rafforzamento di associazioni fondiarie, la formazione di operatori e l'innovazione tecnologica nella gestione del ciclo del legno.

L'ecosistema forestale va tutelato per i servizi ecologici espressi e valorizzato per garantirne la continuità prestazionale (efficienza ambientale), economica (occupazione, qualità di prodotto, filiera locale della trasformazione, turismo sostenibile), sociale (condivisione, partecipazione, radicamento culturale).

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.4 Favorire la riduzione dei diversi tipi di rischio al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema costiero nel suo insieme attraverso la piena attuazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC)

La frammentazione ambientale, in costante crescita per mano dell'uomo, frantuma in parti la superficie originaria, invalidandone le funzioni precedentemente espresse per rispondere a bisogni antropici (cibo, attività produttive e fruizione turistica) e naturali (corridoi ecologici e tutela vegetazionale). Il tema della interazione terra-mare è centrale sia in un contesto di pianificazione e gestione degli spazi marini (MSP) che della fascia costiera. Per queste ragioni occorre promuovere l'applicazione sistematica del Piano Gestione Integrata Zone Costiere.

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.5 Avviare azioni di sostegno e coordinamento delle comunità locali affinché nelle aree urbane vengano attuati modelli di città ecosostenibili e resilienti considerando gli aspetti economici, sociali ed ambientali

Le aree urbane si debbono rivolgere più convintamente all'ecosostenibilità: servizi digitali; efficientamento energetico e antisismico degli immobili; mobilità elettrica, ciclistica e pedonale; creazione di comunità energetiche rinnovabili o almeno di esperienze di autoconsumo collettivo; sistemi integrati e mitiganti del verde, greenways.

B.5 Favorire

l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico

B.5.6 Sensibilizzazione del cittadino nei confronti degli effetti del cambiamento climatico sulle fasce più deboli della popolazione (anziani, bambini)

L'apprendimento e la diffusione dei valori ambientali e delle emergenze climatiche da parte dei diversi target di popolazione (scolastico, familiare, professionale e d'impresa) sono fondamentali per la diffusione di iniziative condivise e di azioni partecipate.

4.3 Scelta Strategica C: Obiettivi Servizi Ecosistemici

RICONOSCERE IL VALORE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E QUINDI TUTELARE LA BIODIVERSITÀ

La scelta strategica esprime l'importanza che occorre riconoscere ai servizi ecosistemici e alla biodiversità, ancora più alla luce delle cause e degli effetti evidenziati dalla pandemia da Coronavirus. Lo stato degli ecosistemi, il benessere sociale e le prospettive economiche sono infatti fattori fortemente correlati tra loro e sono essenziali per la crescita del territorio e di chi lo vive. L'ecosistema, in particolare, è costituito da un insieme di organismi viventi che interagiscono tra di loro e con l'ambiente fisico in cui si trovano, e possiede struttura e funzioni che possono essere costanti nel tempo a condizione che vi sia equilibrio tra due proprietà: resistenza e resilienza. Gli ecosistemi dotati di struttura e funzione integre forniscono infatti all'uomo i "servizi ecosistemici" necessari al suo benessere e alla stessa sua esistenza ottimale.

La scelta strategica della Regione individua, dunque, l'importanza di riconoscere il valore e il contributo dei servizi ecosistemici per la sostenibilità ambientale e socioeconomica del territorio.

OBIETTIVO	AZIONE PRIORITARIA	SIGNIFICATO PROGRAMMATICO
C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale	C.1.1. Creazione della <i>governance</i> per l'individuazione e la valorizzazione dei Servizi Ecosistemici	I benefici ecosistemici vanno garantiti attraverso una corretta pianificazione territoriale e Valutazione Ambientale Strategica: uso appropriato delle risorse idrogeologiche, forestali, agricole, mitigazione delle funzioni urbane e di trasformazione e produzione antropica, fattori culturali, formativi e sociali.
C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale	C.1.2. In agricoltura favorire le tecniche rispettose della biodiversità e delle caratteristiche del territorio: agricoltura biologica, biodinamica e permacoltura	Il settore agricolo rappresenta un fattore importante a garanzia della tutela della biodiversità. Pertanto è fondamentale favorirne la crescita attraverso pratiche di agricoltura sostenibile e certificabile (biologica, biodinamica, permaculturale e <i>soil-free</i>), incentivazione di colture autoctone locali dismesse e tecnologie digitali 4.0 di supporto (telerilevamento e biomonitoraggio).
C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio	C.1.3. Favorire la tutela del patrimonio ambientale delle Marche: una leva di sviluppo anche in chiave turistica	Il patrimonio ambientale rappresenta una risorsa fondamentale per il rilancio e la crescita sostenibile del territorio marchigiano. Pertanto è importante la valorizzazione del turismo sostenibile, diretto a mitigare gli effetti nocivi dei forti o distorti impatti antropici, nonché a favorire conoscenza e condivisione di comportamenti virtuosi, maturati nella scoperta e valorizzazione dell'ambiente

paesaggistico, agricolo e forestale

naturale e delle comunità locali con il loro patrimonio storico, culturale e identitario. A tal fine è molto rilevante la funzione educativa proattiva, anche nelle aree del sisma e nelle aree protette, svolta da guide qualificate e nei Centri di educazione ambientale.

C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

C.1.4. Veicolare il flusso turistico e gestire al meglio tutto il marketing territoriale della destinazione Marche e favorire la destagionalizzazione mediante la fruizione delle aree interne e, segnatamente, delle aree protette

Per favorire l'afflusso turistico diffuso nelle aree interne naturalisticamente più preservate - segnatamente nei parchi e nelle riserve regionali - è importante realizzare modalità utili a contingentarlo e regolarne l'afflusso, presidiando l'economia dei borghi e preservando i Servizi Ecosistemici a favore della collettività. Lo sviluppo del turismo ecosostenibile significa inoltre:

- residenzialità di medio periodo,
- utilizzazione del patrimonio ricettivo diffuso,
- valorizzazione identitaria e delle culture materiali, enogastronomiche e non, e loro narrazione,
- condivisione sociale temporanea.

Infine, per favorire la destagionalizzazione e tutelare l'ambiente naturale diviene rilevante lo sviluppo di partnership nella mobilità (come ad esempio hub ferro/gomma, ciclabilità, cammini e servizi collegati).

C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

C.1.5 Avvio di una valutazione dello stato di salute delle foreste per stabilire le necessità del territorio mediante l'aggiornamento dell'IFR - Inventario Forestale Regionale e del Piano Forestale Regionale in base alla multifunzionalità delle foreste e per la rivitalizzazione delle zone interne

Occorre alimentare e gestire la rete della conoscenza del settore strategico forestale: aggiornare l'IFR (Inventario Forestale Regionale), il Piano Forestale Regionale ai sensi del D.Lgs. 34/2018, le conoscenze accademiche e gli studi da altre fonti accreditate; coordinare maggiormente gli uffici regionali competenti; considerare la multifunzionalità dei boschi e stabilire per ciascun ambito le priorità di gestione, in tal modo ottimizzando benessere economico e Servizi Ecosistemici.

C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

C.1.6 Gestione sostenibile delle risorse marine e del territorio costiero

È importante perseguire un equilibrio ambientale di sistema per le attività marine e di interazione mare-costa. Nella pesca e nell'industria di trasformazione ittica, occorre favorire dialoghi costieri e transfrontalieri che garantiscano il rispetto di limiti precisi, stagionalità e caratteristiche. La sostenibilità turistica implica la definizione quali-quantitativa di flussi e modalità di fruizione: evitare nuovo consumo di territorio, rinaturalizzazione costiera oltre l'eccesso di urbanizzazione che cancella l'attrattività naturale oggi al centro della domanda turistica emergente, evidenziare le risorse naturali

preservate, ecc. L'alterazione delle comunità animali e vegetali autoctone comporta ripercussioni sugli equilibri ecosistemici. Così l'invasione di specie marine aliene altera gli ecosistemi, nuocendo ad un equilibrio, delicato ma pur dinamico, che va attentamente gestito e monitorato

<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo</p>	<p>Gli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto riguardano principalmente traffico su gomma e ferro di rilevanza sovraregionale e nazionale, a volte anche locale. Gli effetti possono essere mitigati, oltre a quanto già fatto, privilegiando la realizzazione di sistemazioni a verde ambientalmente vantaggiose (filari arboreo-arbustivi, macchie boscate, bordure, ecc.) fino ad effettuare interventi sulle infrastrutture stesse (sostituzioni di tracciati, tratte rallentate, ecc.). Vanno implementati i sistemi di segnalazione per limitare le interferenze con mobilità dolce e con gli attraversamenti della fauna selvatica, anche realizzando sovrappassi e sottopassi.</p>
<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.2. Recupero di siti contaminati e degradati anche dando seguito alle richieste della fruizione naturalistica ed escursionistica, recuperando le capacità turistiche del territorio</p>	<p>E' importante bonificare i siti contaminati recuperando adeguate condizioni di igiene e salute nonché riattivare i servizi ecosistemici compromessi e progettare qualità paesaggistica e fruizione antropica anche a scopo turistico.</p>
<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.3. Implementazione dei sistemi di monitoraggio biologico finalizzato a un miglioramento della qualità delle acque</p>	<p>Seguendo obiettivi e procedure della "Direttiva Quadro sulle Acque" occorre favorire il monitoraggio e la classificazione qualitativa dei corpi idrici, la loro tutela, l'uso in caso di necessità ambientale ed una corretta fruizione della risorsa.</p>
<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.4 Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione</p>	<p>La tutela dei servizi ecosistemici e la biodiversità passano attraverso una razionalizzazione d'uso delle risorse naturali, grazie a innovazione nella ricerca, nelle modalità produttive e, secondo l'obiettivo 12 dell'Agenda ONU 2030, "Consumo e Produzione Responsabili".</p>

<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.5 Incentivazione dell'integrazione tra servizi ecosistemici e tutela della biodiversità attraverso il miglioramento della gestione dei siti Natura 2000, dei Parchi, delle Riserve naturali e delle Aree floristiche</p>	<p>Al fine di razionalizzare modalità e costi di gestione delle aree protette, occorre l'adeguamento e il recepimento delle strategie e delle norme concernenti la tutela della biodiversità. La riforma della vigente disciplina regionale su Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e Aree floristiche sarà indirizzata verso la costituzione di un sistema unico regionale, utile non solo alla tutela della biodiversità (Strategia europea per la biodiversità 2030 et alia) ma anche al rafforzamento della fornitura di Servizi Ecosistemici a beneficio dell'economia e della salute dei cittadini marchigiani.</p>
<p>C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali</p>	<p>C.2.6 Sviluppo delle azioni per la gestione delle specie aliene invasive</p>	<p>Il recepimento del Regolamento UE n.1143/2014 (attraverso il D.Lgs. n. 230/2017) conferisce alle Regioni numerose funzioni per la prevenzione e la gestione dell'introduzione e della diffusione delle specie esotiche invasive che, ormai, sono uno dei fattori chiave di perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici collegati. In generale, in Europa sono presenti circa 12.000 specie esotiche, delle quali il 10-15% è ritenuto invasivo e, dunque, causa di enormi danni (con una spesa stimata in UE pari a 12,5 miliardi di euro)</p> <p>Per queste ragioni, appare necessario a livello territoriale definire adeguati strumenti operativi per l'avvio dell'esercizio delle funzioni regionali rispetto ad uno scenario di medio e lungo periodo, come ad esempio sistemi di allerta e intervento in caso di primo ingresso di specie aliene invasive.</p>
<p>C.3. Favorire la biodiversità attraverso la tutela del patrimonio genetico autoctono del territorio marchigiano</p>	<p>C.3.1. Potenziare l'attività di tutela della biodiversità per mettere a disposizione materiale vivaistico autoctono</p>	<p>Al fine di potenziare la biodiversità e la resilienza al cambiamento climatico, è utile favorire la specializzazione delle colture in direzione di quelle che hanno meno esigenze idriche, incoraggiando anche il recupero di specie autoctone e di antiche varietà.</p>
<p>C.3. Favorire la biodiversità attraverso la tutela del patrimonio genetico autoctono del territorio marchigiano</p>	<p>C.3.2 Censimento, monitoraggio e tutela delle varietà autoctone agricole e forestali (vegetali ed animali) a rischio di estinzione</p>	<p>Per potenziare la biodiversità è necessario favorire il censimento, monitoraggio e tutela delle varietà autoctone in uso (agricole, forestali e animali) così da salvaguardarle dall'estinzione e incoraggiarne la diffusione.</p>

<p>C.4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre</p>	<p>C.4.1. Definizione della Strategia Regionale per il Verde Urbano integrata con la Legge Urbanistica per la costruzione dell'Infrastruttura Verde Regionale.</p>	<p>La definizione di una Strategia Regionale per il Verde Urbano che, anche attraverso la R.E.M., funge da connettore con le aree extraurbane e boschive può rafforzare non solo le funzioni ambientali del verde, ma anche coinvolgere attivamente la cittadinanza con i relativi benefici economici, sociali e di benessere psico-fisico che ne possono derivare. A tal fine la Strategia deve indicare indirizzi/strumenti operativi per le Amministrazioni locali, chiamate a: predisporre i Piani del Verde Urbano; progettare l'interazione tra sistema del verde/rete della mobilità/edificato; favorire la gestione condivisa pubblico-privato e no profit e la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile.</p>
<p>C.4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre</p>	<p>C.4.2. Promozione percorsi inserimento lavorativo attraverso progetti di agricoltura sociale</p>	<p>E' importante predisporre politiche attive di agricoltura sociale, improntate a criteri di sostenibilità etica e ambientale, per sostenere l'inserimento lavorativo dei giovani e delle persone più fragili, a vantaggio dello sviluppo di settore, del presidio delle aree rurali e con finalità terapeutiche. Occorre, nel farlo: censire superfici pubbliche non utilizzate per l'assegnazione; favorire l'inclusione sociale per famiglie in povertà assoluta, in carico ai servizi sociali o titolari del reddito di cittadinanza; assistere l'avvio professionale per ragazzi autistici e in condizione di fragilità, anche con programmi psico-educativi.</p>

4.4 Scelta Strategica D: Obiettivi Equità Tra Persone

PERSEGUIRE L'EQUITÀ TENDENDO VERSO L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ, DELLA SPEREQUAZIONE DEI BENEFICI DELLO SVILUPPO E LA REALIZZAZIONE DI CONDIZIONI DI DIGNITÀ PER LA VITA DI OGNI PERSONA

La sostenibilità sociale può essere definita come il diritto di vivere in un contesto che valorizzi le potenzialità di ogni individuo e la possibilità per i cittadini di essere parte attiva nei processi decisionali. Passa dunque dall'equità tra le persone, ovvero dalla possibilità per tutti di poter disporre di una formazione adeguata, di poter sostenere azioni utili alla valorizzazione della propria "identità" e di poter esercitare i diritti delle comunità locali, senza discriminazione tra cittadini.

Questa scelta strategica regionale evidenzia dunque gli elementi essenziali, a partire dalla necessità di porre le basi per la creazione di un modello economico che promuova il pieno sviluppo del potenziale umano e un

più efficiente e responsabile uso delle risorse, che valorizzi il capitale naturale nei processi economici, a tutela della promozione di città e società sostenibili, pacifiche e inclusive.

OBIETTIVO	AZIONE PRIORITARIA	SIGNIFICATO PROGRAMMATICO
D.1 Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane	D.1.1 Ricostituire il tessuto sociale nelle aree interne e rurali, attraverso la partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati che possono incentivare lo sviluppo e il senso di comunità, utile a prevenire l'abbandono dell'Entroterra e di altre aree regionali	Per rafforzare e ricostruire il "senso di comunità" ovvero quei processi attraverso i quali gli individui si riconoscono nella propria comunità di appartenenza, con particolare attenzione alle aree regionali interne e/o soggette a spopolamento, occorre promuovere progetti partecipativi e accordi di territorio al fine di conseguire la strategia per lo sviluppo delle aree interne e il Patto per lo Sviluppo e la Ricostruzione. Per riuscirci è fondamentale la collaborazione tra i servizi sociali territoriali, gli altri enti pubblici e organismi competenti (es. per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, l'agricoltura sociale, lo sviluppo sostenibile e l'educazione ambientale, ecc.) e gli enti del terzo settore.
	D.1.2 Promuovere progettualità e misure volte a sostenere lo sviluppo di filiere produttive locali e ad incentivare l'occupazione giovanile nelle zone rurali (aree agricole e montane)	Per sostenere lo sviluppo delle zone rurali è importante attivare misure in grado di promuovere le produzioni tipiche e di qualità e, al contempo, sostenere la formazione e l'occupazione giovanile nei territori. Per riuscirci, occorre sviluppare iniziative per rafforzare le competenze nonché per favorire il passaggio generazionale delle imprese nelle aree agricole e montane. Inoltre, occorre sviluppare interventi diretti a valorizzare e promuovere i luoghi di accoglienza e di aggregazione presenti nel territorio, con particolare attenzione alle zone del sisma, così da favorire la diffusione di iniziative culturali e la creazione di nuove occasioni civiche ed economiche.
D.1 Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane	D.1.3 Investire in infrastrutture e servizi per le aree interne in grado di favorire gli insediamenti abitativi e produttivi	Lo sviluppo di infrastrutture e servizi di base (es. servizi on-demand, interventi per la mobilità e viabilità, ecc.) rappresenta un importante fattore in grado di contrastare lo spopolamento e il declino demografico nelle aree interne e rurali e sostenere la competitività di questi territori.

<p>D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione</p>	<p>D.2.1 Promuove il "welfare urbano" attraverso la collaborazione pubblico-privato per garantire un livello di benessere adeguato ai bisogni di tutti</p>	<p>Per sviluppare la capacità dei sistemi urbani e territoriali di generare adeguati livelli di benessere, occorre realizzare servizi e spazi di interesse collettivo e utili al soddisfacimento delle esigenze dei singoli individui. A tal fine, occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agire nella riqualificazione, recupero e riuso degli spazi in disuso, - ridefinire nuovi servizi sociali anche attraverso il confronto della cittadinanza, - realizzare un sistema di servizi che l'amministrazione pubblica, anche di concerto con l'offerta privata e il terzo settore, sia in grado di offrire ai propri cittadini e alla popolazione temporanea (turisti, residenti per lavoro, ecc.).
<p>D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione</p>	<p>D.2.2. Realizzare servizi e infrastrutture per la mobilità a favore delle persone con bisogni speciali</p>	<p>È importante investire in infrastrutture e progettualità a supporto della mobilità dirette all'adeguamento del trasporto pubblico e allo sviluppo di servizi dedicati alle categorie più fragili (es. progetto mobilità sostenibile non vedenti, ecc.), non solo nelle aree urbane ma in tutto il territorio regionale, così da superare l'isolamento delle aree interne e favorire l'accessibilità per la popolazione locale e i turisti.</p>
<p>D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione</p>	<p>D.2.3 Promuovere progetti di riqualificazione e modernizzazione delle strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali per renderli accessibili a tutti e senza barriere</p>	<p>È importante, sia dal punto di vista dell'equità sociale sia per lo sviluppo economico del territorio, incentivare progetti di riqualificazione e modernizzazione di edifici e strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali così da eliminare le barriere - in primo luogo fisiche - e garantire strutture, infrastrutture e servizi turistici accessibili a tutti.</p>

D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione

D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Per favorire la salute e il benessere di tutti i cittadini è importante incentivare modelli e servizi innovativi considerando che la componente sanitaria di un sistema socio-sanitario funziona solo se vi è una forte integrazione con presidi territoriali funzionali alle esigenze del territorio specifico e dalla comunità. E', inoltre, importante stimolare stili di vita attivi promuovendo lo 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva alla base dell'elaborazione di nuovi modelli di welfare. L'attività sportiva e motorio-ricreativa per tutte le fasce di età, attraverso la forte integrazione tra politiche sociali e iniziative dei diversi settori naturalmente collegati alle attività sportive, può facilitare azioni congiunte che hanno come scopo il benessere del cittadino e che possono raggiungere i giovani, gli anziani, le persone con disabilità ecc. assicurando il benessere fisico e psichico e superando le logiche esclusivamente assistenziali dei servizi di welfare.

D.3 Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale

D.3.1 Incentivare la formazione e l'educazione come strumenti di inclusione sociale e di promozione del potenziale umano

È importante sviluppare il senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità ampia e inclusiva, locale e globale attraverso la formazione e l'educazione. Per questo, la Regione riconosce che l'educazione alla cittadinanza globale è un percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita che rafforza la cittadinanza attiva, ed intende sviluppare azioni in coerenza con le misure previste dalla LR 23/2020. Significa dunque, e a titolo esemplificativo, sviluppare servizi educativi e informativi nelle scuole, realizzare attività di mediazione penale minorile, incentivare i servizi di avviamento al lavoro e così via, per superare ogni forma di discriminazione.

D.3 Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale

D.3.2 Favorire il turismo sociale e l'"ospitalità prodiga" a favore delle persone a basso reddito

Il turismo è ormai riconosciuto come un bisogno sociale primario. Pertanto, è indispensabile garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni personali, sociali ed economiche. A tal fine, la regione può incentivare lo sviluppo di modelli e servizi di ospitalità a favore delle persone e delle famiglie a basso reddito, anche grazie a incentivi, convenzioni e sussidi.

D.3 Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale

D.3.3 Contrastare la povertà, garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e promuovere la salute e il benessere

Le amministrazioni pubbliche locali, a partire dagli interventi dei servizi sociali, devono attivare forme adeguate di contrasto alla povertà e promuovere azioni mirate in risposta alla marginalità sociale e lavorativa, attraverso un approccio multidimensionale finalizzato alla presa in carico delle persone e delle famiglie.

A tale fine occorrono strumenti e azioni diverse, tra cui, a titolo esemplificativo, l'implementazione della misura nazionale del Reddito di cittadinanza; l'attivazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC) da parte dei comuni, finalizzati all'inserimento lavorativo; gli interventi di sostegno per persone in condizione di estrema povertà e/o senza fissa dimora; la raccolta e redistribuzione delle eccedenze alimentari tramite enti e associazioni che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri; gli interventi di sostegno educativo domiciliare; l'attivazione di forme innovative di housing sociale; e così via.

D.3 Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale

D.3.4 Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, quale fattore di equità sociale e di sviluppo economico del territorio

Per stimolare l'aumento del reddito delle famiglie marchigiane e la crescita nel tasso di natalità del territorio a garanzia della sostenibilità economico-sociale futura della regione, è fondamentale sostenere e incentivare l'occupazione femminile, ancor più alla luce degli effetti prodotti dalla pandemia nel mercato del lavoro.

4.5 Scelta Strategica E: Obiettivi Sviluppo Economico Sostenibile

PROMUOVERE LA RICERCA INDUSTRIALE E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA VERSO LO SVILUPPO DI NUOVE SOLUZIONI PRODUTTIVE SOSTENIBILI, IN TERMINI DI INNOVAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA, RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELL'AMBIENTE, RECUPERO E RIUTILIZZO DI SOTTOPRODOTTI E SCARTI, SVILUPPO DI PRODUZIONI BIOCAMPATIBILI

Elemento centrale di questa scelta strategica è la mutazione delle attività industriali e manifatturiere classiche in “ricerca industriale e innovazione tecnologica per nuove soluzioni produttive sostenibili”, ancora più alla luce delle evoluzioni in atto legate alla pandemia e della crisi nel sistema economico-produttivo che ne deriva. È essenziale superare tempestivamente l'equivoco dell'ecosostenibilità quale “lusso” delle

economie evolute. È un paradigma da spiegare perché la sostenibilità ambientale non è una concessione, ma il driver della crescita, come dimostrato dal Next Generation EU, che vuole sostenere la ripresa degli Stati membri e gli investimenti privati per rilanciare l'economia con progetti legati alla sostenibilità ambientale con oltre un terzo dell'intero investimento.

Per produrre innovazione, efficienza energetica e riduzione delle emissioni nell'ambiente per contrastare la crisi climatica, sarà dunque essenziale spendere bene e velocemente le risorse del Recovery fund (secondo cui i progetti devono essere cantierabili entro il 2023 e terminati entro il 2026). Una ulteriore, efficace chiave di lettura progettuale sarà quella proposta dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen con la "Nuova Bauhaus" "uno spazio di incontro per progettare modi di vivere nel futuro, situati al crocevia tra arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia". Le pietre angolari sono dunque poste: strategia europea, sostenibilità ambientale e innovazione sociale.

OBIETTIVO	AZIONE PRIORITARIA	SIGNIFICATO PROGRAMMATICO
<p>E.1 Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio</p>	<p>E.1.1 Promuovere l'innovazione e la ricerca in ambito agricolo e forestale attraverso progetti volti a migliorarne la sostenibilità, anche in logica di filiera</p>	<p>La strategia <i>Farm to Fork</i> (al produttore al consumatore) della Commissione Europea, ha lanciato un piano ambizioso che intende cambiare il sistema agroalimentare e garantire l'accesso a cibi sani e sostenibili, affrontare i cambiamenti climatici e salvaguardare la biodiversità, assicurare un giusto compenso alle filiere produttive.</p> <p>Per dar corso a questa strategia occorre, a livello regionale, promuovere l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali al fine di aumentarne l'efficienza e la "resilienza", incoraggiando la diffusione di nuovi strumenti per la competitività e la ricerca, utili alla crescita economica sostenibile e all'incremento dei servizi ecosistemici (supporto dell'I.T., telerilevamento culturale, creazione banche dati di settore, analisi dei dati anche in logica predittiva, rivisitazione delle filiere agroalimentari).</p>

E.1 Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio

E.1.2 Sostenere il ricambio generazionale e lo sviluppo di nuove competenze in tutti i settori, per facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali e rafforzare la competitività del settore

E' fondamentale promuovere il passaggio generazionale nelle imprese al fine di incentivare lo sviluppo delle aree interne e garantire la continuità per le produzioni autoctone e di qualità. Il ricambio generazionale può ad esempio attivare in agricoltura un nuovo sviluppo imprenditoriale competitivo, grazie all'inserimento di nuove conoscenze e competenze.

Al contempo è fondamentale, per preservare le tipicità e le eccellenze distintive e sviluppare progetti efficaci, anche per il trasferimento dell'innovazione (hub di buone pratiche).

E.1 Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio

E.1.3 Supportare l'innovazione di servizi e l'acquisizione di nuove competenze nel settore turistico e culturale e rendere le strutture ricettive e culturali più moderne e in grado di rispondere anche a nuovi bisogni

Il turismo rappresenta per il territorio regionale una fondamentale leva di sviluppo economico e sociale che la pandemia ha messo a dura prova. E' dunque fondamentale attivare adeguate misure utili alla ripartenza, qualificando le strutture ricettive regionali e rafforzando i servizi di accoglienza. In particolare, occorrono strumenti urbanistici che ne favoriscano la riqualificazione, privilegiando le peculiarità paesaggistiche e tipologiche e potenziando risparmio energetico e sostenibilità ambientale delle strutture; accessibilità smart per soggetti con esigenze specifiche (per età e patologie), target ludico-sportivi (camminatori, cicloturisti, ecc.); sviluppo delle competenze degli operatori e potenziamento della digitalizzazione, aumentando i pubblici di riferimento e l'attrattività delle strutture riferite al "brand territoriale" e alle peculiarità enogastronomiche, artigianali e artistiche; implementazione dei servizi collegati (conoscenza lingue straniere, formazione per esigenze specifiche, servizi volti all'eco-turismo).

<p>E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare</p>	<p>E.2.1 Incentivare percorsi di ecoinnovazione delle imprese e, più in generale, dei sistemi produttivi regionali, supportando l'introduzione di nuove tecnologie e di strumenti volti ad aumentare la competitività</p>	<p>L'ecoinnovazione dei sistemi produttivi, anche alla luce della crisi generata dalla pandemia nel sistema economico marchigiano, può rappresentare tanto lo strumento in grado di sviluppare processi sostenibili in chiave di economia circolare quanto il modello di sviluppo in grado di rilanciare la competitività delle imprese e aumentare l'occupazione.</p> <p>A tal fine, occorre promuovere la diffusione di processi a basso impatto ambientale (eco design industriale, sistemi intelligenti ed eco efficienti), lavorare per l'utilizzo di nuovi materiali ecocompatibili, costruire programmi di formazione a supporto delle eccellenze produttive (con maggiore collegamento tra scuola, università e imprese per creare nuove competenze e conoscenze).</p>
<p>E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare</p>	<p>E.2.2 Sostenere le filiere integrate per favorire la progettazione in logica circolare e la simbiosi industriale</p>	<p>Posto che l'ecologia industriale può trarre esempio dagli ecosistemi naturali, va privilegiata la simbiosi industriale, che trae le premesse dallo storico concetto di "Distretto marchigiano", e che intende favorire la collaborazione nei territori attraverso nuove interazioni d'impresa: utilizzo di scarti - o meglio risorse secondarie - per favorire commerci e nuove filiere produttive e attività condivise quali la progettazione, la gestione dei rifiuti e la produzione di energia. In tal modo sarà possibile ridurre costi e impatti ambientali, favorendo più evolute polarità produttive che, scambiando conoscenze, amplino competenze e opportunità d'impresa. Il sistema industriale marchigiano – essendo un settore manifatturiero in larga misura di piccole e piccolissime aziende – deve trarre vantaggio da tale approccio reticolare e condiviso, accettandone adeguatamente le peculiarità e valorizzando i plus competitivi, professionali e creativi.</p>
<p>E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare</p>	<p>E.2.3 Supportare le attività di ricerca e innovazione del tessuto imprenditoriale regionale verso l'economia circolare, contribuendo a investimenti di riconversione produttiva (Industria 4.0)</p>	<p>E' necessario sostenere maggiore integrazione nelle attività di ricerca di università, istituti pubblici e privati e aziende, per favorire innovazione e competitività in: tecnologie produttive, informatiche, energetiche e di ecosostenibilità. Sostenere le aggregazioni - centri strutturati, hub e incubatori - e le azioni condivise e volontarie, quali le "Piattaforme tecnologiche" per R&S,</p>

per condividere competenze, orientare strategie e processi produttivi, raccordando profittevolmente gli attori del processo. Favorire inoltre le “Azioni di ricerca e sviluppo informali”, tipiche di start up e giovani ricercatori perché assumano profili strutturati e dialoghino con il sistema di impresa esistente. Tutte le azioni di condivisione - nel generare risparmi di tempo, risorse e costi ambientali – modellano ed evolvono i principi di “Industria 4.0” sulle peculiarità marchigiane della PMI, affaticata da congiunture economiche sfavorevoli, ma capace di elevata qualità manifatturiera.

Utile supportare la ricerca aziendale esistente nella regione Marche di aziende farmaceutiche, biomediche, ecc. su salute e benessere, per favorirne positive ricadute sul territorio in termini di conoscenze territoriali e peculiarità sanitarie.

Favorire un ulteriore sviluppo del “sistema sanitario di prossimità al cittadino” (ambiti dimensionalmente contenuti, interazione programmata, uso sistematico e pianificato delle opportunità digitali) con “attività formativa continua” di operatori e, in parte dei pazienti, su vantaggi, versatilità e modi d’uso della telemedicina. Potenziare i servizi socio-sanitari non soltanto rivolti alle patologie, ma in grado di migliorare il benessere personale, attraverso azioni di prevenzione, quali l’“invecchiamento attivo”. In ciò favorendo il contenimento dei costi e aumentando significativamente la qualità della vita, soprattutto del target maggiormente diffuso degli anziani e, specificamente, degli anziani soli in aree a bassa densità abitativa e con maggiori carenze nei servizi.

E.3 Promuovere la ricerca e l'innovazione per la salute e il benessere

E.3.1 Sviluppare modelli di cura innovativi sempre più vicini al cittadino e in grado di rispondere a tutti i bisogni

5 I VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

I vettori di sostenibilità sono ambiti trasversali di azione indicati dalla SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l’integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall’Agenda 2030.

La Regione Marche ha attivato le strutture competenti che già operano in modo trasversale con la logica dei vettori di sostenibilità:

- la Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, (ex art.14, comma 1, della L.R. n. 20/2001) che assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale e può svolgere le attività formative anche ad altri enti pubblici del territorio;
- l'ufficio di Statistica Regionale il cui contributo riguarda l'individuazione, in collaborazione con le strutture regionali competenti per materia, la ricognizione e il monitoraggio e ricognizione degli indicatori per la misurazione delle azioni legate alla strategia e la verifica della disponibilità degli stessi a livello sub-nazionale (tra quelli calcolati dall'Istat e quelli ricavabili dall'elaborazione dei dati individuali a disposizione del Servizio di Statistica Regionale);
- Il Servizio Bilancio per la convergenza tra la SRSvS e il DEFR.

6 IL PIANO DI MONITORAGGIO

Al fine di coordinare le attività dei governi in relazione alle politiche di sviluppo sostenibile, l'ONU ha definito la necessità di un opportuno sistema di monitoraggio in relazione ai 17 Goals per lo Sviluppo Sostenibile e ai 169 target che ne rappresentano i "traguardi prefissati", da misurare tramite una serie di **indicatori specifici**. Tali indicatori rappresentano obiettivi concreti, perseguibili da ogni Stato e articolabili, da parte della governance, in base alle caratteristiche e al contesto del territorio.

Anche per la SRSvS un passaggio molto rilevante è costituito dall'individuazione degli indicatori regionali che costituiscono il piano di monitoraggio.

La scelta degli indicatori di monitoraggio deve garantire un livello di popolamento almeno regionale, in linea con il processo di declinazione della SNSvS, e deve essere coerente con gli indicatori selezionati dall'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), costituito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, e con gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), entrambi aggiornati e commentati dall'Istat.

Il riferimento per l'individuazione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della SRSvS è dunque rappresentato dagli **indicatori SDGs Istat-Sistan descritti nei rapporti SDGs**, riclassificati in base alle competenze regionali e alla effettiva capacità delle politiche regionali di incidere in misura diretta o indiretta rispetto ai target assegnati.

Inoltre, a livello nazionale è stato attivato un Tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale, che ha coinvolto l'ISTAT e ISPRA. Gli esiti di tale tavolo individueranno un set di indicatori di monitoraggio della SNSvS.

Gli indicatori di monitoraggio della SRSvS sono, quindi, caratterizzati da una pluridimensionalità sociale, ambientale ed economica e la loro individuazione è finalizzata all'armonizzazione delle basi conoscitive e alla generazione di un insieme di indicatori rappresentativo e non ridondante. La scelta degli indicatori potrà essere su più livelli:

1. indicatori per il monitoraggio del contributo della SRSvS alla SNSvS: è costituito dagli indicatori che saranno individuati dal tavolo nazionale;
2. indicatori per il monitoraggio della SRSvS: indicatori per garantire un corretto monitoraggio delle priorità regionali;
3. indicatori per approfondimenti tematici da affiancare agli indicatori di scala regionale. In affiancamento agli indicatori tematici si può valutare l'utilizzo di "Story telling" che illustrino un obiettivo di particolare interesse per un territorio.

Tra gli indicatori identificati nei diversi livelli sopra esplicitati sono evidenziati gli indicatori regionali prioritari obbligatori nei procedimenti di VAS.

La scelta degli indicatori per il monitoraggio delle priorità regionali della SRSvS si basa sui seguenti ambiti di analisi:

- legame tra VAS e SRSvS;
- indicatori SRSvS, programmazione 2021-2027 e Politica Agricola Comune 2021-2027;
- indicatori SRSvS e politiche settoriali con particolare attenzione al tema della resilienza;
- indicatori BES e indicatori di contesto su cui lavora la PF Performance e Sistema statistico.

Gli indicatori regionali, ove possibile, devono essere disaggregati a livello subregionale (territorializzazione degli indicatori). A tal fine:

- gli indicatori devono descrivere il contesto a livello comunale;
- bisogna considerare che non tutti gli obiettivi di una strategia sono prioritari per le diverse parti del territorio regionale. Gli indicatori potrebbero quindi descrivere una determinata dinamica presente solo in un ambito territoriale. Risulta pertanto necessario individuare ambiti territoriali omogenei sui quali monitorare un determinato fenomeno.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - IL PERCORSO PARTECIPATIVO

La costruzione della SRSvS della Regione Marche è stata realizzata attraverso un ampio processo partecipativo della società civile che, con l'uso di molteplici canali di ascolto e dialogo, ha avuto modo di:

- compartecipare nella identificazione delle priorità del territorio in relazione agli ambiti dello sviluppo sostenibile,
- contribuire alla identificazione dei principali ambiti di impegno, anche a partire dalle buone pratiche già attive, su cui far convergere l'azione della Regione e dei diversi attori del territorio.

Il processo partecipativo ha previsto diverse modalità e strumenti di consultazione territoriale, come di seguito rappresentati.

Figura 5: Il percorso regionale per la SRSvS



Per diffondere la conoscenza del processo partecipativo di costruzione della SRSvS e dei temi di sostenibilità rilevanti per il territorio sui quali realizzare la fase di confronto, la Regione ha attivato un canale dedicato alla SRSvS all'interno del sito istituzionale dell'Ente <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile>.

Il sito costituisce il canale attraverso cui la Regione diffonde le notizie relative alle iniziative sul territorio e che verrà adoperato per dare prosecuzione al processo divulgativo delle tematiche di sostenibilità, nonché, attraverso il collegamento al sito del Sistema Informativo Statistico regionale, per dare evidenza dei risultati che saranno raggiunti nel tempo in relazione a obiettivi e azioni definiti dalla SRSvS.

Regione Marche, in aggiunta alla presente SRSvS, predisporrà un report di dettaglio relativo al processo di consultazione e coinvolgimento del territorio.

Il questionario diretto alla popolazione

Come primo momento di confronto, è stato lanciato un **questionario online** accessibile a tutti i cittadini dal sito regionale, al fine di comprendere:

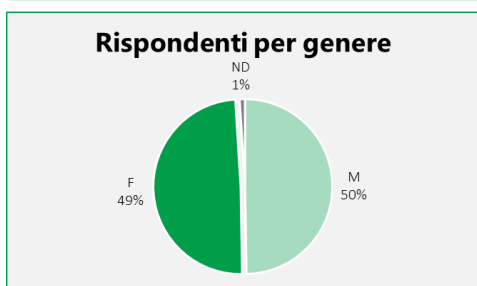
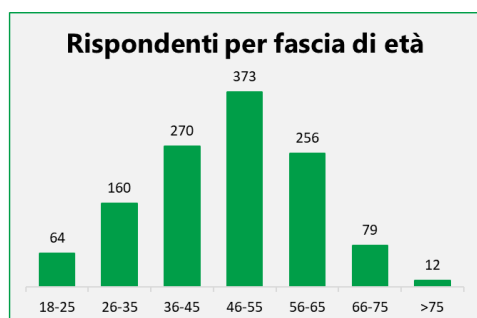
- Il grado di conoscenza delle tematiche di sostenibilità,
- la rilevanza riconosciuta dai cittadini ai 5 ambiti strategici identificati dalla DGR 304/2020 delle Regione

Marche.

Ciò ha consentito di avere una prima comprensione delle priorità percepite, in relazione ad ognuna delle scelte strategiche, al fine di meglio indirizzare la successiva fase di costruzione della SRSvS.

Il questionario è stato reso disponibile sul sito regionale per il periodo tra il 31/07/2020 e il 5/11/2020. Al termine del periodo, le adesioni complessive sono state pari a 2.275, di cui **1.223 questionari completi**.

Figura 6: Principali evidenze del questionario diretto al territorio



Qual è secondo te la parola che caratterizza meglio il concetto di sviluppo sostenibile?



I webinar informativi

Per supportare la preparazione della fase di partecipazione attiva, sono inoltre stati realizzati **6 webinar** con finalità informative sulle scelte strategiche definite dalla Regione nella DGR 304/2020, grazie ai contributi di autorevoli esperti delle diverse materie. I webinar sono stati resi disponibili sul sito regionale¹¹ e sul canale YouTube dell'Ente.

¹¹ <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Forum-e-Partecipazione/Webinar>

Figura 7: Argomenti dei webinar e relatori

INTRODUZIONE. L'AGENDA 2030 E LA SNSvS	Relatore: Anna Bombonato, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, DG CreSS - Div II UAT Sogesid S.p.A.
A. TERRITORIO RESILIENTE	Relatori: Luigi D'Angelo, Direttore operativo per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale Fabrizio Barca, Statistico, economista, coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità
B. CAMBIAMENTO CLIMATICO	Relatore: Giorgio Zampetti, Direttore Generale di Legambiente
C. SERVIZI ECOSISTEMICI	Relatore: Riccardo Santolini, Docente di Ecologia presso Università di Urbino e Comitato per il Capitale Naturale del Ministero dell'Ambiente
D. EQUITÀ TRA PERSONE	Relatore: Maurizio Bergamaschi, Docente di Sociologia Urbana presso l'Università di Bologna
E. SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE	Relatore: Paolo Masoni, Ecoinnovazione – spin off ENEA – membro del Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG) della Commissione Europea

Il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile

Il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, gestito dal Centro Servizi per il Volontariato delle Marche (CSV) in collaborazione con la Regione Marche, è stato costituito con lo scopo di garantire il coinvolgimento della società civile, ovvero dei singoli cittadini e delle associazioni del territorio, nella definizione della SRSvS. Il Forum ha favorito il dibattito e il confronto su esperienze e pratiche relative allo sviluppo sostenibile, anche con la finalità di rendere note le iniziative di successo e mobilitare le competenze di settori chiave.

La consultazione è stata realizzata attraverso **16 incontri** svolti su piattaforma on line, per garantire la partecipazione in seguito alle misure restrittive imposte dal covid-19, sulla base di un calendario suddiviso per zone geografiche (4 incontri per ogni area):

- Marche Sud – Entroterra (comprende i comuni del sisma),
- Marche Sud – Costa,
- Marche Nord – Entroterra,
- Marche Nord – Costa.

Hanno partecipato n. **92 persone/organizzazioni** per un numero complessivo di collegamenti pari a 169.

I momenti di partecipazione guidati

Oltre alle attività del Forum, la Regione ha organizzato momenti di concertazione con gli Enti locali e gli stakeholder organizzati del territorio, tramite il supporto di facilitatori terzi.

Nel periodo novembre - dicembre 2020 sono stati condotti **15 workshop**, su piattaforma online, durante i quali sono state sviluppate e approfondite le tematiche afferenti le 5 scelte strategiche, al fine di indagare i bisogni del territorio e condividere le direttrici dello sviluppo sostenibile marchigiano.

L'iniziativa, su oltre 350 soggetti invitato, ha visto la partecipazione di **184 stakeholder** rappresentanti di Comuni e altri Enti pubblici, Imprese, Università ed Enti di ricerca, Ordini professionali, Associazioni di categoria, Sindacato, Associazioni ambientaliste e del terzo settore, Fondazioni.

Le ludoteche del riuso

Le Ludoteche regionali del Riuso¹² sono cinque, una per Provincia, e operano sull'intero territorio regionale. Le Ludoteche, gestite dalle rispettive Amministrazioni comunali, organizzano attività didattico-creative per diffondere la cultura e la pratica del riuso e in generale i concetti della corretta gestione dei rifiuti. L'attività è rivolta al mondo della scuola, alle famiglie, al mondo culturale, sociale e del volontariato e in generale al territorio regionale. All'interno dei locali della Ludoteca sono organizzati laboratori creativi, momenti di incontro con altre realtà che operano nel settore e attività formative per gli insegnanti. Alcune ludoteche operano già in collaborazione con i centri del riuso, disciplinati dalla D.G.R. n. 764/2016, offrendo attività didattiche rivolte ai cittadini ed in particolare agli alunni delle scuole con lo scopo di diffondere la cultura del riuso dei beni, in opposizione alla dominante cultura dell'usa e getta. Le attività di prevenzione della produzione dei rifiuti hanno un'importanza strategica contribuendo agli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento all'area Pianeta, e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili (SDG) dell'Agenda 2030, con particolare riferimento al SGD n. 12 "garantire modelli sostenibili di produzione e consumo".

Le Ludoteche regionali del Riuso hanno l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento, l'informazione e la formazione territoriale attraverso lo svolgimento delle seguenti azioni:

- attività di educazione rivolta ai bambini /ragazzi attraverso lo sviluppo della relazione tra la prevenzione della produzione dei rifiuti e lo sviluppo sostenibile. Durante tale attività i bambini /ragazzi hanno compilato un questionario sullo sviluppo sostenibile per esprimere la loro visione del futuro;
- progetto di rilevanza regionale che contribuisca al miglioramento o all'attivazione di sinergie tra le

¹² <http://www.ludotecariu.it/>

Ludoteche Regionali del Riuso e i Centri Regionali del Riuso attraverso azioni di coinvolgimento e informazione della società civile all'utilizzo dei Centri Regionali del Riuso di beni. Il progetto ha rivolto l'attenzione al riuso di biciclette per incentivare una mobilità sostenibile, anche in considerazione dell'impegno regionale per la realizzazione di piste ciclabili.

Eventi del Sistema INFEA regionale

Il sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA Marche) è composto da 45 Centri di educazione ambientale (CEA) che, aggregati in 8 reti territoriali, svolgono attività di informazione e sensibilizzazione rivolta prevalentemente ai giovani, ma non solo, per arricchire il loro bagaglio informativo sull'ambiente naturale e sulle interconnessioni con le attività umane.

Nell'ambito del percorso di costruzione della SRSvS, nel mese di settembre 2020, il Sistema INFEA ha organizzato diverse attività su tutto il territorio al fine di promuovere e sensibilizzare i cittadini di tutte le età sui temi della sostenibilità. Sono state dunque realizzate lezioni frontali, incontri, eventi, laboratori, escursioni, ecc. anche e spesso a diretto contatto con la natura.

Figura 8: Locandina delle iniziative INFEA Regionale



ALLEGATO 2 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA A: TERRITORIO RESILIENTE

PREVENIRE E RIDURRE I RISCHI DI CATASTROFI RIDUCENDO L'ESPOSIZIONE AI PERICOLI E LA VULNERABILITÀ, AUMENTANDO LA CAPACITÀ DI RISPOSTA E DI RECUPERO, RAFFORZANDO COSÌ LA RESILIENZA

In coerenza con le scelte tematiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS e gli SDGs dell'Agenda 2030, il tema riguarda la necessità di prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi ambientali, climatici, antropici, in una ottica che supera quella strettamente emergenziale, prevedendo nella prossima programmazione 2021-2027 interventi specifici.

Si tratta preliminarmente di acquisire e approfondire le conoscenze del grado di capacità di sistemi antropici e naturali del territorio, comprese le relazioni e interazioni tra loro, di opporre resilienza e aumentare la resilienza rispetto ad eventi calamitosi naturali o di origine umana. Ciò comprende l'individuazione delle parti più fragili, e di quelle meno vulnerabili. Sulla base di tale approfondita conoscenza socio-economica e ambientale di un territorio, occorre individuare, programmare e pianificare, rispetto alla dimensione temporale e spaziale, un insieme coordinato di azioni multi-obiettivo e trans-settoriali capaci di rafforzare il grado di resilienza di sistemi antropici e naturali rispetto a tali rischi e di strutturare ipotesi operative per far emergere e implementare i potenziali di sviluppo locale. L'attenzione non deve essere posta necessariamente nella ricerca di nuovi strumenti quanto soprattutto nella costruzione e nell'innovazione di processo.

A seconda del tipo/i di calamità di possibile accadimento per un determinato territorio, vanno individuate le strategie più efficaci per aumentare progressivamente nel tempo il grado di resilienza:

- costruire modelli e livelli coordinati di pianificazione degli interventi su un territorio che concorrano in modo integrato e flessibile a determinare una adeguata risposta alla calamità e consentano una immediata ripresa del funzionamento dei sistemi in atto per contenere fenomeni di spopolamento e abbandono (interventi di tipo urbanistico, infrastrutturale, dei servizi quali istruzione, socio-sanitario, di specifico supporto alle situazioni di disagio e bisogno, di attenzione per garantire la tempestiva ripresa se non la continuità del sistema produttivo e dell'occupazione);
- costruire modelli capaci di pianificare interventi che aumentino la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti (sistema della Rete natura 2000, sistema dei parchi regionali, sistema delle foreste e della rete ecologica, bacini idrografici), che determinino un aumento delle connessioni, una rete sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi, tra le entità

ecologiche presenti;

- analizzare ed implementate le potenzialità di sistemi e strumenti già esistenti (protocolli tecnici es. ITACA, regolamenti del verde, regolamenti edilizi tipo, certificazioni ambientali, ecc.) che contribuiscano alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi fino ai componenti del singolo edificio, rispettando al contempo, i suoi caratteri tradizionali e identitari e la esigenza di aumentarne il grado di resilienza ma anche di efficienza riguardo alla sua sostenibilità;
- valorizzare al meglio l’adozione e l’efficacia dei GPP CAM nella definizione tipologica e merceologica di prodotti e servizi. Questo aspetto va ancora di più approfondito per la sua rilevanza con riferimento al patrimonio storico-artistico e monumentale che caratterizza molti dei nostri territori;
- coinvolgere al massimo livello i Comuni, quali attori principali della caratterizzazione sul territorio dei principi e degli obiettivi fissati e condivisi dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Parte integrante del tema è pertanto lo studio di strumenti integrati, che facilitino l’iter burocratico, per la custodia e lo sviluppo dei territori che coinvolgano in maniera diretta e consapevole gli attori locali sancendo reciproci vincoli e impegni (patto dei sindaci, accordi agroambientali d’area, contratti di fiume, ecc.).

Correlazione della Scelta Strategica A con la SNSvS e i Goals dell’Agenda 2030

Il tema della resilienza rispetto a rischi di catastrofi è collegato ad un sistema territoriale e urbano di maggiore qualità complessiva, sia ambientale sia socio-economica, caratterizzato da una buona organizzazione, da buone relazioni e da flessibilità. La resilienza è intesa quindi come capacità e abilità di tutti gli attori coinvolti di uscire, a seguito di un evento calamitoso, da una fase di stallo a una condizione, non necessariamente uguale a quella iniziale pre-evento.

La scelta strategica, per le sue molteplici implicazioni e per la sua natura trasversale, è fortemente connessa con tutte le scelte strategiche della SNSvS, anche se non direttamente menzionata e, conseguentemente, è correlata con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

SNSvS	SRSVS	Goals Agenda 2030
AREA	Scelta strategica regionale A	
PERSONE	<p>I cambiamenti e le discontinuità che derivano da eventi calamitosi naturali o di origine umana determina impatti distinguibili, che insieme concorrono ad alterare i meccanismi che avevano garantito la tenuta territoriale con la rottura degli equilibri dei sistemi locali. Gli impatti di tali fenomeni nelle zone svantaggiate aggravano gli squilibri esistenti.</p> <p>In tali condizioni gli interventi settoriali rivolti alle persone (afferenti alla sfera del sociale) non possono essere autonomi e indipendenti rispetto ad altre dimensioni strutturali come quelle economiche ed ambientali.</p>	

	<p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <p>I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali</p> <p>II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</p> <p>III. Promuovere la salute e il benessere</p>	
<p>PIANETA</p>	<p>I sistemi resilienti reagiscono ad eventi calamitosi naturali o di origine umana rinnovandosi e mantenendo la funzionalità attraverso il mutamento e l'adattamento. Quanto più è flessibile il sistema tanto più rapida è la ripresa delle normali attività in un'ottica di miglioramento e consapevolezza. La flessibilità di un sistema complesso è caratterizzata dalla diversità, dalla ridondanza di risorse anche in termini di diversificazione delle attività, dall'organizzazione e dalle modalità di reazione.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <p>I. Arrestare la perdita di biodiversità</p> <p>II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali</p> <p>III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	
<p>PROSPERITÀ</p>	<p>Un sistema economico resiliente colloquia con il territorio mantenendo un equilibrio con gli elementi di qualità, i punti di forza e di debolezza del proprio patrimonio di risorse. Le scelte devono essere riorientate al fine di ridurre l'intensità d'uso delle risorse materiali ed energetiche (diminuire il consumo di risorse non rinnovabili sostituendole, ove possibile, con quelle rinnovabili, rispettando la capacità di rigenerazione naturale) e valorizzare le risorse immateriali.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <p>I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili</p> <p>II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità</p> <p>III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</p> <p>IV. Decarbonizzare l'economia</p>	
<p>PACE</p>	<p>Una società resiliente promuove la cooperazione tra i vari soggetti che la compongono perché è consapevole dei suoi valori fondamentali: capitale umano, sociale e culturale e promuove il dialogo sui temi della cittadinanza globale, della pace, della sostenibilità, dell'equità, dei diritti umani e delle diversità.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <p>I. Promuovere una società non violenta e inclusiva</p> <p>II. Eliminare ogni forma di discriminazione</p> <p>III. Assicurare la legalità e la giustizia</p>	

PARTNERSHIP	<p>L'attuazione di processi resilienti in reazione ad eventi calamitosi naturali o di origine umana implica un'innovazione culturale e di approccio alla costruzione di modelli decisionali legati sia agli investimenti per lo sviluppo con la valutazione del loro rendimento che alla costruzione di modelli di progettazione e gestione delle soluzioni territoriali e urbane, che incorporino anche obiettivi di benessere, con la finalità di migliorare la qualità della vita nel tempo. Tale visione coinvolge tutte le aree di intervento individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze • Migrazione e Sviluppo • Salute • Istruzione • Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare • Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo • La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale • Il settore privato 	
--------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

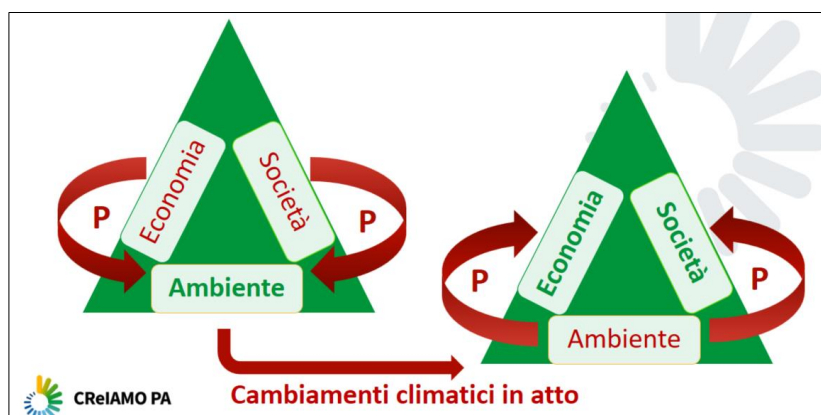
ALLEGATO 3 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA B: CAMBIAMENTO CLIMATICO

AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE DISSIMMETRIE SOCIALI ED ECONOMICHE CORRELATE

Lo sviluppo sostenibile si basa sull'idea che gli ecosistemi naturali devono essere mantenuti in un equilibrio dinamico per garantire prospettive di crescita alle generazioni future attraverso la fornitura di servizi ecosistemici. Per fare questo, fino ad oggi, si è tentato di dare priorità ad azioni finalizzate a ridurre le pressioni (P) indotte dai sistemi economici e sociali su tutte le matrici ambientali, confidando in una buona capacità di risposta degli ecosistemi, sulla quale impostare modelli di crescita economica e sociale disaccoppiati dai consumi di materia ed energia. I cambiamenti climatici mettono in crisi questa visione, in quanto provocano perturbazioni agli ecosistemi che, a loro volta, causano effetti di retroazione non facilmente prevedibili sulla società e sull'economia, imponendo una riorganizzazione delle azioni che garantiscono l'equilibrio tra le componenti ambientali, sociali ed economiche che costituiscono la piramide dello sviluppo sostenibile. Si pensi all'aumento di eventi eccezionali estremi quali ad esempio le alluvioni, che modificano lo stato degli ecosistemi causando impatti tra cui la contaminazione dell'acqua potabile, la perdita di energia elettrica, l'interruzione delle vie di comunicazione, la perdita del tessuto produttivo, l'aumento di insetti e roditori portatori di malattie, patologie legate a traumi fisici e psichici e la disintegrazione del tessuto sociale. Tali fenomeni rendono insufficiente l'azione ambientale volta esclusivamente alla tutela e rendono

necessaria un'azione più incisiva sull'economia e la società che, oltre a trovare strumenti per adeguare il proprio metabolismo ai cicli di rigenerazione delle risorse primarie, devono trovare modalità adeguate, "climate proofing", per difendersi dai cambiamenti climatici già in atto.

Fig. 9. La piramide dello sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico



Fonte. Progetto CReIAMO PA – Linea d'intervento 5 - "Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici"

I cambiamenti climatici sono un fenomeno globale con effetti a livello locale, non più isolati e con conseguenze sempre più gravi.

Le principali strategie sui cambiamenti climatici riguardano la mitigazione per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento agli stress indotti dal complessivo mutamento delle condizioni climatiche. Ridurre le emissioni di gas serra non basta, ci sono impatti dei cambiamenti climatici che ci stanno già colpendo e valutare quanto gli effetti saranno negativi per l'ambiente, le economie e la società dipende da quanto riusciremo a farci trovare pronti.

L'aumento delle temperature si verifica a causa dell'aumento delle emissioni di gas a effetto serra, soprattutto di anidride carbonica, che intrappola energia solare nell'atmosfera. La maggior parte di questo calore intrappolato viene infine immagazzinato negli oceani, incidendo sulla temperatura dell'acqua e sulla sua circolazione. Il secondo serbatoio di carbonio dopo gli oceani è il suolo: in generale le piante traggono carbonio per i processi di fotosintesi dall'atmosfera e quello non utilizzato per la crescita passa nelle radici delle piante, le quali lo depositano all'interno del suolo e se lasciato indisturbato, il carbonio si stabilizza e re-sta intrappolato. L'innalzamento delle temperature dell'atmosfera, degli oceani e del suolo porterà dei cambiamenti con conseguenze sul clima e su tutti i fenomeni naturali, ma anche sul sistema produttivo, sulle infrastrutture e sulle persone. I dati disponibili evidenziano un aumento della mortalità da ondate di calore, diminuzione dei rendimenti dei raccolti, influenze negative sulla maggior parte dei settori produttivi, che in

caso di eventi metereologici estremi (es. inondazioni, frane, ecc.) sono costretti a bloccare l'attività, inoltre la maggiore siccità nei mesi estivi dovuta alla diminuzione delle precipitazioni e all'aumento delle temperature, con una maggiore quantità di acqua persa per evaporazione sia attraverso le piante che attraverso il terreno, influisce sulla disponibilità dell'acqua per i diversi usi (irriguo, industriale, energetico, per le persone, ecc.) e causa trasformazioni sul suolo abbassandone la qualità.

Si tratta preliminarmente di acquisire e approfondire le conoscenze sugli effetti che i cambiamenti climatici avranno sulla natura e sulla società a livello regionale. Ciò comprende l'individuazione degli scenari a scala locale dei cambiamenti delle condizioni meteorologiche e dei regimi climatici dai quali dedurre i possibili impatti che influenzeranno lo sviluppo socio-economico della Regione Marche.

Sulla base di tale conoscenza potranno essere sviluppati piani di adattamento ai cambiamenti climatici a tutti i livelli di governance e programmare e pianificare con la consapevolezza del mutamento in atto.

Altro elemento importante è il Green Deal europeo che ha l'ambizione di far diventare l'Europa il primo blocco neutro dal punto di vista climatico nel mondo entro il 2050. Il Green Deal europeo è una risposta alle sfide del cambiamento climatico e della crescita sostenibile e mira a trasformare l'Unione europea in una società equa e prospera, moderna, con una economia competitiva che usa in modo efficiente le risorse e in cui non vi sono emissioni nette di gas ed effetto serra nel 2050 e la crescita economica si muove in linea con un uso limitato delle risorse. Si tratta di accettare tale sfida ed essere pronti a internalizzare le nuove proposte legislative e finanziarie.

Correlazione della Scelta Strategica B con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030

I cambiamenti climatici in termini di causa effetto sono connessi con molte delle scelte strategiche della SNSvS, anche se non direttamente menzionati, e sono correlati con molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

SNSvS	SRSVS	Goals Agenda 2030
AREA	Scelta strategica regionale B	
PERSONE	<p>I cambiamenti climatici minacciano la salute delle persone. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO) in riferimento agli impatti e alle conseguenze sulla salute umana dovuti ai cambiamenti climatici afferma che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le malattie collegate ai vettori aumenteranno con l'aumentare dell'umidità e delle temperature; • la produzione alimentare sarà destabilizzata dalla siccità; • l'inquinamento atmosferico porterà ad un incremento delle allergie e dell'asma; • le acque più calde e le inondazioni aumenteranno il rischio di malattie trasmesse dall'acqua. <p>Le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla salute e sul benessere umano sono più gravi nei centri urbani dove vive la</p>	

	<p>maggior parte della popolazione e colpiranno soprattutto le fasce più fragili, ovvero quelle a minor reddito, anziani soli, immigrati e persone con condizioni abitative precarie e malati cronici.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano III. Promuovere la salute e il benessere 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PIANETA</p>	<p>Il Mediterraneo è considerata un'area molto sensibile ai cambiamenti climatici e si sono già manifestati una serie di problemi sulle risorse naturali tra cui l'acqua. L'aumento delle temperature ha avuto conseguenze rilevanti su molte specie vegetali ed animali, modificando i propri areali di distribuzione, ma siccome non tutte le specie rispondono allo stesso modo agli stress, vi sono rischi di sfasamenti fra le varie componenti delle comunità, con possibile perdita di biodiversità o eventuale collasso di alcuni ecosistemi. Questo problema è amplificato dalla forte frammentazione degli habitat naturali dovuta ad ostacoli di origine antropica (città, autostrade, alvei fluviali artificiali, ecc.), che possono impedire gli spostamenti e provocare estinzioni.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Arrestare la perdita di biodiversità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PROSPERITÀ</p>	<p>Il cambiamento climatico in corso sta avendo numerosi impatti sulle attività economiche ponendo il tema della sostenibilità dell'industria attraverso misure per ridurre i consumi di energia, per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, per ridurre gli impatti generati dal consumo di risorse e dai rifiuti attraverso la promozione dell'economia circolare, per migliorare la qualità delle città con azioni di rigenerazione urbana e lo sviluppo di una mobilità sostenibile. Da non sottovalutare sono anche gli aspetti collegati al cambiamento climatico quali la produttività del lavoro, gli infortuni lavoro correlati e le conseguenze dello stress termico sui lavoratori. Tali innovazioni devono agire in linea con la diffusione di una cultura scientifica appropriata.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo IV. Decarbonizzare l'economia 	

PACE	<p>Il cambiamento climatico in corso sta avendo numerosi impatti sulle organizzazioni sociali, i trend demografici e migratori, le infrastrutture e la salute. Tali cambiamenti non sono più marginali, ma pervasivi della società e richiedono misure di adattamento anche culturali.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Promuovere una società non violenta e inclusiva II. Eliminare ogni forma di discriminazione III. Assicurare la legalità e la giustizia 	
PARTNERSHIP	<p>I cambiamenti climatici sono un fenomeno globale e complesso che influisce su diverse discipline e a diverse scale territoriali e temporali.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le aree di intervento individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze • Migrazione e Sviluppo • Salute • Istruzione • Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare • Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo • La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale • Il settore privato 	

ALLEGATO 4 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA C: SERVIZI ECOSISTEMICI

RICONOSCERE IL VALORE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E QUINDI TUTELARE LA BIODIVERSITÀ

Lo stato degli ecosistemi, il benessere sociale e le prospettive economiche sono essenziali per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. L'ecosistema è costituito da un insieme di organismi viventi che interagiscono tra di loro e con l’ambiente fisico in cui si trovano; struttura e funzioni dell’ecosistema possono essere costanti nel tempo a condizione che vi sia un certo equilibrio tra due sue proprietà: resistenza e resilienza; gli ecosistemi dotati di struttura e funzione integre forniscono all’uomo Servizi Ecosistemici necessari al suo benessere e alla stessa sua esistenza in maniera ottimale.

Per Servizi Ecosistemici (SE) si intendono i benefici forniti dagli ecosistemi che assicurano la sopravvivenza e il benessere delle popolazioni umane. Mentre i prodotti forniti dalla natura come il legname, il cibo, le fibre, hanno sempre avuto un prezzo di mercato, altri benefici quali ad esempio i servizi di regolazione (regolazione del clima, depurazione delle acque, ecc.) solo di recente vengono considerati nei documenti e nelle analisi economico-ambientali.

Anche gli ecosistemi antropizzati, purché conservino un certo grado di naturalità, possono fornire Servizi Ecosistemici: per questo motivo è importante preservare gli ecosistemi naturali (che si ritrovano in alcune parti di Parchi e Riserve naturali) e quelli naturaliformi (foreste, aree agricole inframezzate da siepi e macchie, ecc.) limitando il consumo di suolo e conservando la resilienza, cioè la capacità di un ecosistema di ripristinare l'equilibrio reagendo ad un disturbo. Ad esempio, per mantenere la resilienza di un ecosistema agricolo ben conservato bisogna non soltanto evitare la trasformazione di alcune sue parti adottando prati-chi agricole e coltivazioni di tipo industriale, ma anche evitandone la frammentazione mediante la realizzazione di infrastrutture viarie che compromettono gli scambi genetici o la sopravvivenza stessa di popolazioni animali e causano diffusione di inquinanti nel loro intorno.

Correlazione della Scelta Strategica C con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030

I Servizi Ecosistemici sono connessi con molte delle scelte strategiche della SNSvS, anche se non direttamente menzionati, e sono correlati con molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

SNSvS	SRSVS	
AREA	Scelta strategica C	Goals Agenda 2030
PERSONE	<p>La corretta gestione dei territori e la tutela della biodiversità (animale e vegetale) contribuiscono al benessere psico-fisico delle popolazioni e quindi favoriscono l'instaurarsi di condizioni favorevoli per l'inclusione sociale e per il migliore sviluppo dei potenziali umani in tutti gli ambiti economici. Molte ricerche dimostrano l'importanza, anche mediante quantificazioni economiche, del verde urbano, dei boschi e, in generale, degli ambienti naturali nei confronti della salute umana, fisica e psicologica.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano III. Promuovere la salute e il benessere 	
PIANETA	<p>La tutela della biodiversità e quindi della presenza di ecosistemi naturali è condizione fondamentale affinché le comunità umane possano ottenere la fornitura di Servizi Ecosistemici indispensabili per l'economia. Preservare la biodiversità e mantenere struttura e funzioni degli ecosistemi consentirà inoltre la sopravvivenza delle prossime generazioni.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Arrestare la perdita di biodiversità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali 	

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PROSPERITÀ</p>	<p>La biodiversità animale e vegetale è sempre stata la risorsa a cui l'umanità ha fatto ricorso da millenni per assicurarsi le condizioni per la sua sopravvivenza e per il suo sviluppo sociale e intellettuale. Tuttora la scienza moderna fa ricorso a sostanze modalità di riproduzione e accrescimento, modelli di interazione con l'ambiente, ecc. che si ritrovano ovunque nel mondo vegetale e animale. Disperdere o far estinguere tale patrimonio costituisce una perdita netta di risorse irriproducibili o, comunque, la cui generazione sarebbe lenta, imperfetta, costosa.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo IV. Decarbonizzare l'economia 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PACE</p>	<p>Diversi studi provano che in ambiti urbani in cui la sola presenza di biodiversità, intesa come alberate e aree verdi, migliora la vivibilità dei quartieri interessati riducendo o eliminando i fenomeni di violenza. Gli spazi verdi ricchi di biodiversità, come i parchi urbani e i parchi e le riserve naturali, stimolano meccanismi biochimici che favoriscono l'aggregazione sociale. La biodiversità e le aree verdi che l'accolgono costituisce un'alternativa alle aree intensamente urbanizzate che generano fenomeni di stress e alienazione.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Promuovere una società non violenta e inclusiva II. Eliminare ogni forma di discriminazione III. Assicurare la legalità e la giustizia 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PARTNERSHIP</p>	<p>La riforestazione, cioè la creazione di ecosistemi, lo sviluppo e l'ammodernamento sostenibile delle alberate e aree verdi urbane, la tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide e dei bacini fluviali, la gestione sostenibile della pesca, il recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile sono tutte azioni alla cui base occorre una forte considerazione dell'importanza della biodiversità, anche in relazione ai cambiamenti climatici e all'ingresso di specie aliene dannose.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le aree di intervento individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze • Migrazione e Sviluppo • Salute • Istruzione • Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare • Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo • La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale • Il settore privato 	

ALLEGATO 5 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA D: EQUITÀ TRA PERSONE

PERSEGUIRE L'EQUITÀ TENDENDO VERSO L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ, DELLA SPEREQUAZIONE DEI BENEFICI DELLO SVILUPPO E LA REALIZZAZIONE DI CONDIZIONI DI DIGNITÀ PER LA VITA DI OGNI PERSONA

Il consolidamento delle politiche di sostenibilità è determinato non solo dal quadro normativo esistente, ma anche dalla facoltà di promuovere comportamenti sociali improntati ai principi di sostenibilità. L'ampio ventaglio di strumenti e incentivi, volti alla regolazione ed alla formazione di atteggiamenti coerenti con gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, comprende, oltre ai tradizionali strumenti normativi, anche misure di natura finanziaria e sociale.

È importante, pertanto, promuovere la comprensione critica e l'implementazione a livello locale dell'Agenda 2030, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, dei decisori locali, dei funzionari pubblici, delle organizzazioni della società civile, dei cittadini, compresi i gruppi vulnerabili quali i migranti, le persone con disabilità, ecc.

La Strategia nazionale per l'Educazione alla cittadinanza globale può aiutare ad attuare questo aspetto fornendo gli strumenti per un approccio educativo volto ad acquisire la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta allo sviluppo di stili di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

Obiettivo primario della sostenibilità sociale è perseguire l'equità, che significa tendere verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni uomo. Ai cittadini devono essere garantite le stesse opportunità per quanto riguarda la salute, l'istruzione, il lavoro, l'abitazione. Le sfide per realizzare la sostenibilità sociale implicano la soddisfazione delle necessità dell'individuo, stabilite nei principi generali dei trattati internazionali sui diritti umani. In particolare, sostenibilità sociale significa intraprendere azioni utili per affermare i diritti economici, sociali, politici, culturali, equità di genere, riduzione delle disuguaglianze. L'idea di sostenibilità sociale implica, quindi, il diritto di vivere in un contesto che possa esprimere le potenzialità di ogni individuo, con particolare attenzione alle donne, ai bambini e ai ragazzi, ma anche la possibilità per i cittadini di agire nei processi decisionali, di disporre di una formazione continua. Una priorità dello sviluppo sociale è assicurare uguaglianza nell'offerta di servizi di welfare e, quindi, uguale accesso, ma anche sostenere azioni utili al

mantenimento delle tradizioni e dei diritti delle comunità locali rispetto al proprio territorio di appartenenza, eliminando ogni forma di discriminazione.

È importante innescare un’idea dell’ambiente che riduce le disuguaglianze, migliora la vita delle persone, offre risposte a questioni epocali come le migrazioni di esseri umani e la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile interessa tutti coloro che condividono un impegno a favore del nostro pianeta, per il benessere di tutti. Ad esempio, il Goal 11 dell’Agenda 2030– Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili- significa orientare l’azione umana e dei governi locali verso la protezione e lo sviluppo del capitale naturale nei territori, la salvaguardia del patrimonio culturale, la riqualificazione urbanistica, l’accesso all’alloggio e ai servizi di base adeguati, così da orientare e promuovere lo sviluppo dei sistemi urbani con maggiori criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Correlazione della Scelta Strategica D con la SNSvS e i Goals dell’Agenda 2030

L’equità sociale, la povertà e la dignità umana sono connessi con molte delle scelte strategiche della SNSvS, anche se non direttamente menzionati, e sono correlati con molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

SNSvS	SRSVS	
AREA	Scelta strategica regionale D	Goals Agenda 2030
PERSONE	<p>Con il DL 4/2019 sono state introdotte quali Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza, due misure fondamentali di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all’esclusione sociale, ma anche di politica attiva del lavoro a favore di tutti i componenti disoccupati dei nuclei familiari. Anche le politiche regionali di welfare sono orientate alla promozione di un approccio multidimensionale rispetto ai bisogni della persona, non solo quindi sostegni di natura monetaria, ma un’offerta di servizi per l’accesso al mercato del lavoro, all’istruzione, alla formazione, alla salute, alle politiche abitative, all’agricoltura sociale, attraverso comportamenti sociali improntati ai principi della sostenibilità. Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Contrastare la povertà e l’esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano III. Promuovere la salute e il benessere 	

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PIANETA</p>	<p>Le azioni regionali di sistema previste dal Piano Sociale regionale 2020/2022, utili al raggiungimento della sostenibilità sociale e ambientale, vanno affiancate da attività di comunicazione basate sulla diffusione dei principi dello Sviluppo Sostenibile e dell’Agenda 2030 dell’ONU, sull’integrazione delle politiche di welfare – istruzione, formazione, lavoro, salute, abitazione, agricoltura sociale; si realizzano attraverso la promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri organismi competenti, quali ad esempio la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, il Patto per lo Sviluppo, tramite un’offerta integrata di interventi e servizi, l’attivazione delle Unità Operative Sociali e Sanitarie (U.O.SeS), in collaborazione con il gli Enti pubblici, gli Enti Locali, le organizzazioni del Terzo Settore.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Arrestare la perdita di biodiversità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PROSPERITÀ</p>	<p>L’Agenda 2030 lanciata dalle Nazioni Unite nel 2015, ha avuto il merito di associare al principio di sostenibilità non solo le attività che coinvolgono l’interazione umana con l’ambiente naturale, o il consumo di materie prime e la produzione di prodotti ma, in senso più ampio, ogni singolo aspetto della vita individuale e sociale.</p> <p>Per costruire un mondo sostenibile, quindi, è necessario ripensare la crescita globale e lo sviluppo umano in un modo che non vada a detrimento né del pianeta né degli altri individui, che promuova la diffusione dei diritti fondamentali delle persone indipendentemente dalla loro appartenenza socio-culturale o di genere. Significa potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo IV. Decarbonizzare l’economia 	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PACE</p>	<p>Lo sviluppo sostenibile e, quindi, la pace e il benessere degli uomini e delle donne sono obiettivi possibili se si riuscirà a ridurre le disuguaglianze, a garantire una vita soddisfacente a tutte le persone, a soddisfare almeno i bisogni fondamentali dei cittadini (la sicurezza alimentare, le strutture igienico-sanitarie, l’eliminazione della povertà estrema, ecc.), nei limiti che il nostro Pianeta esige.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p>	

	<p>I. Promuovere una società non violenta e inclusiva II. Eliminare ogni forma di discriminazione III. Assicurare la legalità e la giustizia</p>	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">PARTNERSHIP</p>	<p>Il rapporto ISTAT 2018 ha cercato di leggere la situazione del Paese analizzando le reti sociali e economiche formali e informali, perché le reti sociali svolgono un ruolo cruciale nel determinare le modalità di risoluzione di problemi e sistemi di gestione delle organizzazioni, nonché nelle possibilità dei singoli individui di raggiungere i propri obiettivi.</p> <p>Nella stessa ottica le partnership sociali o “reti sociali” possono essere un valido supporto alla realizzazione di condizioni idonee al benessere e alla dignità per la vita degli uomini e delle donne, infatti sono processi relazionali importanti nell’ambito delle politiche di welfare, sia per introdurre innovazioni nell’offerta di servizi, sia per una maggiore risposta/offerta ai bisogni sempre più complessi delle persone.</p> <p>Le partnership sociali si realizzano tra enti pubblici, enti locali, organizzazioni del Terzo settore, imprese, con il coinvolgimento della società civile, per il raggiungimento e la condivisione di obiettivi comuni e per l’identificazione di forme di governance territoriali. E’ importante sottolineare che gli obiettivi delle partnership sociali sono multidimensionali, possono riguardare l’intera comunità locale, si realizzano nella condivisione di strategie e risorse non solo finanziarie e si esplicano tramite la sperimentazione e l’innovazione.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le aree di intervento individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze • Migrazione e Sviluppo • Salute • Istruzione • Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare • Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo • La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale • Il settore privato 	

ALLEGATO 6 - APPROFONDIMENTO SULLA SCELTA STRATEGICA E: SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

PROMUOVERE LA RICERCA INDUSTRIALE E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA VERSO LO SVILUPPO DI NUOVE SOLUZIONI PRODUTTIVE SOSTENIBILI, IN TERMINI DI INNOVAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA, RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELL'AMBIENTE, RECUPERO E RIUTILIZZO DI SOTTOPRODOTTI E SCARTI, SVILUPPO DI PRODUZIONI BIOCAMPATIBILI

Le tematiche risultano coerenti con gli indirizzi strategici delineati dalla Commissione Europea per la gestione del Fondo Economico Regionale di Sviluppo nel periodo 2021-2027, che prevedono una significativa concentrazione delle risorse finanziarie verso gli obiettivi ritenuti prioritari per lo sviluppo dei territori, quali un'Europa più smart, più verde, in transito verso un'energia pulita, a basse emissioni di carbonio.

In questo contesto, la L.R. 17 luglio 2018, n. 25 "Impresa 4.0: Innovazione, ricerca e formazione" e la "Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione della Regione Marche", evidenziano la necessità di rafforzare la centralità del sistema manifatturiero aiutandolo nel percorso di digitalizzazione dei processi produttivi verso maggiori standard di sostenibilità, qualità ed innovazione.

Una visione dell'economia basata su una crescita sostenibile, oltre che migliorare le condizioni ambientali e la coesione sociale, potrebbe contribuire all'ampliamento dei mercati di riferimento ed avere effetti positivi in termini di creazione di posti di lavoro e di aumento della competitività delle aziende.

Deve infatti crescere la consapevolezza nel nostro sistema produttivo che i concetti di sostenibilità e competitività non sono antitetici ma possono coniugarsi attraverso nuovi modelli di business.

Intervenire però sui modelli di business non è semplice ed implica un rafforzamento dell'approccio collaborativo e condiviso. Significa passare da una logica in cui il raggiungimento degli obiettivi non deve rappresentare solo un vantaggio per la singola azienda, ma per la comunità e il territorio di riferimento.

In questo contesto, parlare di filiera circolare, di recupero e riciclo, di estensione della vita dei prodotti e di piattaforme di condivisione eco-sostenibili non è semplice ed immediato per le nostre imprese, che non sempre riescono ad intravedere le opportunità di successo, in termini di ricadute industriali, occupazionali ed ambientali.

Ciò richiede un ripensamento delle strategie e dei modelli di mercato.

Ma la manifattura sostenibile, oltre ad un'opportunità di sviluppo dei nostri territori, rappresenta la mission che dobbiamo perseguire per garantire un futuro alle prossime generazioni. Il riscaldamento globale, l'esaurimento delle risorse e del capitale naturale del pianeta, infatti, ci impongono di andare in questa direzione.

In questo contesto, risulta strategico attivare interventi, in un'ottica di sistema e con una modalità innovativa, che consentano di attivare sinergie tra le esigenze di sviluppo competitivo e le istanze per una crescita sostenibile, tenendo conto sia delle nuove specializzazioni tecnologiche che del potenziale innovativo proveniente anche dalle tradizionali vocazioni produttive.

Si tratta di coniugare la sfida dell'innovazione in un'ottica di "Impresa 4.0" con la sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica ed occupazionale, valorizzando le caratteristiche distintive della comunità

regionale e agevolando l'integrazione fra sistema scientifico e produttivo e l'inserimento in azienda di personale altamente qualificato.

Sarà altrettanto importante promuovere un ambiente favorevole di dialogo e confronto con i principali stakeholders della ricerca e dell'innovazione presenti sul territorio (imprese, università, centri di ricerca, associazioni di categoria, istituti di credito) al fine di alimentare il processo di scoperta imprenditoriale e lo sviluppo di nuove professioni.

Correlazione della Scelta Strategica E con la SNSvS e i Goals dell'Agenda 2030

Lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili è connesso con molte delle scelte strategiche della SNSvS, anche se non direttamente menzionato e sono correlati con molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

SNSvS	SRSVS	
AREA	Scelta strategica regionale E	Goals Agenda 2030
PERSONE	<p>Lo sviluppo sostenibile ha un impatto positivo sulla salute e sulla realizzazione dell'individuo. Lo sviluppo di soluzioni innovative, di materiali e prodotti eco-compatibili nei progetti di ricerca e innovazione che verranno cofinanziati dalla Regione Marche, avrà un impatto positivo sulla salute ed il benessere della persona negli ambienti di lavoro e di vita. La qualificazione professionale del capitale umano riveste una rilevanza assoluta per il trasferimento delle conoscenze e delle competenze nei processi innovativi. Occorrono team di ricerca inclusivi con competenze qualificate e complementari.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d'azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano III. Promuovere la salute e il benessere 	

<p>PIANETA</p>	<p>Lo sviluppo di soluzioni innovative di processo, prodotto e servizio in un’ottica di economia circolare è strettamente correlato con il riutilizzo dei materiali, la riduzione degli scarti, l’efficientamento delle fonti energetiche ed il contenimento dell’impatto ambientale. Queste soluzioni innovative potranno essere concretizzate in diverse filiere che vanno dai biomateriali (plastiche, tessuti, edilizia, vernici, coloranti, lubrificanti, tensioattivi, biosolventi ecc.), al settore della farmaceutica e della cosmesi, agli ambiti dei biocarburanti e delle bioenergie.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Arrestare la perdita di biodiversità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali 	
<p>PROSPERITÀ</p>	<p>Lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione fondato sulla crescita sostenibile, favorisce la competitività del comparto manifatturiero e la prosperità a lungo termine dei territori. Un ecosistema inclusivo composto dai diversi stakeholders della ricerca e dell’innovazione sarà in grado di aumentare il confronto ed il dialogo tra i soggetti presenti sul territorio riducendo gli squilibri.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo IV. Decarbonizzare l’economia 	
<p>PACE</p>	<p>Lo sviluppo di soluzioni innovative nell’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di materiali eco-compatibili nei progetti che verranno cofinanziati dalla Regione Marche, avrà un impatto positivo in termini di diminuzione dei conflitti sociali e favorirà un contesto favorevole per la condivisione delle risorse.</p> <p>Tale visione coinvolge tutte le sfere d’azione delle scelte strategiche individuate nella SNSvS:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. Promuovere una società non violenta e inclusiva II. Eliminare ogni forma di discriminazione III. Assicurare la legalità e la giustizia 	

PARTNERSHIP

Le reti di cooperazione tra mondo della ricerca e imprese e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sono di assoluta importanza per creare le condizioni di uno sviluppo sostenibile dei territori. Lo sviluppo di reti di collaborazione solide ed efficienti, infatti, rappresenta un importante propulsore per la crescita economica e la competitività del sistema regionale e costituisce un indispensabile strumento di valorizzazione delle vocazioni produttive e delle specializzazioni tecnologiche dei territori.

Tale visione coinvolge tutte le aree di intervento individuate nella SNSvS:

- Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze
- Migrazione e Sviluppo
- Salute
- Istruzione
- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
- Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
- La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
- Il settore privato

